INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1. Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 32. — Unito mesi L. 16.
Quindicesimo altro periodo a seguire di L. 2 al mese e L. 1 per 15 giorni.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 16. —
Trimestre L. 8. — Mese L. 2,75.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

La Regina a Stresa.

STRESA, 19, *ore* 10 *ant.*

È arrivata ora a Stresa la Regina Margherita per festeggiare l'onomastico della sua duchessa di Genova.

Essa ripartirà stasera alle 7 1/2 per Monza, accompagnata dall'augusta sua madre.

DA NAPOLI.

(19, ore 1,30 pom.)

Servizio postale colla Sicilia — Lo sciopero dei tintori — Il Vesuvio inquieto.

In seguito all'abolizione delle quarantene, a principiar da domani viene riattivato un servizio postale regolare colla Sicilia.

— Ieri sera già operai tintori in filo, lana e cotone, convocati in assemblea, deliberarono di continuare lo sciopero.

Gli scioperanti però si mantengono calmi.

L'Autorità si adopra per ottenere dai padroni miglioramenti di condizioni per gli operai.

— Il Vesuvio accenna ad un nuovo periodo di eruzioni.

Morte dell'ammiraglio Di Brocchetti.

NAPOLI, 19, *ore* 1,20 *pom.*

Stamane a Torre del Greco è morto il senatore ammiraglio Enrico Di Brocchetti.

Nota. — L'ammiraglio Di Brocchetti, nato nei primi anni del secolo, percorse brillantemente tutta la carriera della marina.

Nel 1876, dal 24 marzo al 24 ottobre, resse il dicastero della marina.

Era senatore del Regno.

I vasi della Santa Casa di Loreto.

LORETO, 19, *ore* 12,40 *pom.*

Il Tribunale d'Ancona dichiarò l'inesistenza di qualsiasi reato nell'affare dei vasi preziosi che si dicevano sottratti alla Santa Casa di Loreto.

Morte del duca di Persigny.

PARIGI, 19, *ore* 8,50 *ant.*

È morto per una malattia di petto il duca di Persigny, figlio del duca Vittorio di Persigny, noto ministro di Napoleone III, che cessò di vivere a Nizza nel 1872.

Questo duca di Persigny figlio non aveva che trent'anni.

Il protezionismo italiano e la Germania.

BERLINO, 19, *ore* 8,55 *pom.*

Un comunicato ufficioso critica l'intenzione del Governo italiano di rialzare i dazi d'entrata.

Trova che è vana la protezione dalle industrie in un paese che manca di carbone.

Gli organi liberali rispondono però a questo comunicato che il protezionismo delle altre nazioni è una conseguenza del protezionismo della Germania.

L'imperatore Guglielmo.

VIENNA, 19, *ore* 11,10 *ant.*

È corsa oggi in Borsa la voce essere morto l'imperatore Guglielmo.

Vi trasmetto la notizia con tutte le riserve, per semplice obbligo di giornale corrispondente.

Nota. — Alla riserva fatta dal nostro corrispondente aggiungiamo per conto nostro che un telegramma da Berlino, spedito in ora posteriore, non fa cenno alcuno d'un sì grande avvenimento. Né da Parigi è arrivata alcuna notizia in proposito.

AGENZIA STEFANI.

Guerra indo-birmana.

Londra, 18. — Nella presa di Minhla, un ufficiale e tre soldati rimasero uccisi; un comandante, tre luogotenenti e ventiquattro soldati feriti.

Quattro monumenti nell'Ospedale di S. Giovanni in Torino.

Ieri, alle 9 antimerid., preceduta da una Messa funebre, ebbe luogo nell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni Battista l'inaugurazione di quattro monumenti che l'Amministrazione di quel pio luogo ha decretati in onoranza degli insigni benefattori Gioachino Nigra, Giovanni Battista Fiorina, Giuseppe Candelliero e Bernardo Paveso.

Assistevano alla funzione il cardinale Gaetano Alimonda, arcivescovo della diocesi, le principali autorità cittadine ed i parenti dei benefattori stessi.

A ricevere gli invitati era il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale col nuovo suo presidente, il conte Massimo Biandrà di Reaglie.

L'ordine della funzione era disimpegnato dal direttore cav. avv. Gastaldi.

Dopo la Messa funebre si procedette alla scoprimento dei busti in marmo e della statua in onore di Gioachino Nigra.

Il presidente, con acconcie parole adeguate alla circostanza, ricordava i generosi soccorsi avuti da questi benefattori che hanno concorso all'Amministrazione di largheggiare in vantaggio dei poveri infermi, e porgeva un ringraziamento a tutti gli intervenuti, facendo voti perchè la pubblica beneficenza continui ad assistere l'Istituto nell'interesse dell'umanità sofferente.

Il cardinale Alimonda rispondeva esprimendo la sua gratitudine e soddisfazione di trovarsi a quella solenne funzione, la quale gli ispirava la riconoscenza verso i benefattori ed il conforto che altri ne seguitassero l'esempio.

Si chiudeva la funzione con sottoscrivere il verbale dell'inaugurazione, dopo di che Sua Eminenza volle compiacersi di visitare i singoli infermi ricoverati nell'Ospedale, portando a tutti una parola di conforto.

La statua in marmo del Nigra venne eseguita dal prof. comm. G. Dini.

I tre busti, del Fiorina, del Candelliero e del Paveso, sono opera dello scultore Giuseppe Rita.

Questi monumenti, destinati a ricordare in perpetuo la pietà e la liberalità di quei generosi in vantaggio dei poveri infermi, offrirono all'Amministrazione dell'Ospedale propizia occasione a commemorare i tanti benefattori che in ogni tempo vennero in soccorso della pia Istituzione.

Fondato l'Ospedale di S. Giovanni in epoca incerta, ma anteriore al secolo XII, dalla pietà di un canonico della Chiesa Maggiore (Duomo), che forniva di ricovero e gratuita cura i poveri ammalati d'ambo i sessi, di ogni età, nazione e religione, e la carità pubblica e la munificenza degli augusti nostri principi di casi e tanti sussidi lo ha sempre provveduto, da poter superare non solo le gravi difficoltà dei diversi tempi, ma ancora di ampliarsi e risorire, col progresso della scienza, all'importanza di rinomato Ospedale Maggiore.

Diamo alcuni cenni intorno ai quattro benefattori:

Gioachino Nigra, di Torino, morto in questa città il 20 novembre 1863, chiamava eredi in parti uguali di ogni sua sostanza l'Ospedale Maggiore di San Giovanni ed il Regio Ricovero di Mendicità di Torino. L'eredità ha raggiunto la cospicua somma complessiva di circa lire 1,900,000.

Giovanni Battista Fiorina, da Graglia, aiutante contabile del Genio militare al riposo, morto di vivere in Torino il 3 dicembre 1882, disponendo di tutti i suoi risparmi di circa lire 52,000 a favore dell'Ospedale di San Giovanni, dedotto un solo legato di L. 6000 a favore di una nipote Anna Maria Fiorina.

Giuseppe Candelliero, da Torino, moriva in Carignano il 17 dicembre 1881, nell'età d'anni 66. Fu di professione macellaio, ed in tempo assai lontano chbe il servizio della fornitura della carne a quell'Ospedale. Il generoso uomo, memore dei bisogni del pio Luogo, morendo chiamava la sua erede universale l'Ospedale di San Giovanni, legando parte delle sue proprietà a favore di altre pie Opere e prossimi parenti.

Bernardo Paveso, da Avuglione, cessò di vivere in Torino il 12 novembre 1882, nell'età d'anni 76. Egli ha disposto di gran parte del cospicuo suo patrimonio a favore delle Opere pie di Torino ed all'Ospedale di San Giovanni lasciava il generoso legato di L. 45,000.

Ecco l'elenco dei benefattori dell'Ospedale di San Giovanni dal XIII al XIX secolo:

Dal secolo XIII al XVI.

Zucca D. Antonio, canonico e prevosto della Metropolitana — Prandi D. Pietro, plebano e canonico della Metropolitana — Aynardo Guglielmo — De Pistone D. Francesco, canonico e provosto della Metropolitana — Nitardi D. Pietro, canonico della Metropolitana — Calusio D. Nicolao, canonico della Metropolitana — Ayasca Donna Ludovica.

Secolo XVII.

Beggiamo monsignor Michele, arcivescovo di Torino — Lomellina Donna Elena — Bellezia D. Giovanni Francesco — Decuneri Bianca, sua consorte — San Martino d'Agliè D. Francesco, conte ed alnais di Staffarda — Bevilacqua Donna Camilla — Monetti cav. Morizio — Amoretti D. Giovanni Battista, canonico perpetuo dell'Abazia di Casanova — Ottino D. Giovanni Pio, canonico della Metropolitana — Ferraris D. Giovanni Battista, canonico della Metropolitana — Giordano D. Giovanni Battista, canonico della Metropolitana — Bonetti Paolo Vittorio.

Secolo XVIII.

Gays Enrico D. Giacinto, canonico cantore della Metropolitana — Pastoris D. Bartolomeo, priore e canonico della Metropolitana — Gastaldi D. Carlo Antonio, canonico della Metropolitana — Carrocio D. Ignazio, canonico e provosto della Metropolitana — Giacobi D. Michele, canonico della Metropolitana — Vernoni Ludovico — Scaglia di Verrua conte Giacinto, marchese di Calusa — Falletti D. Massimo, canonico della Metropolitana — Bella D. Pietro Francesco, canonico della Metropolitana — Tarino D. Gio. Batt. di Consumbate, abate ed avv. collegiato — Birago Giorgio di Borgogna (Fossano) — Gallo Giovanni Stefano — Bonino avv. Gio. Batt. — Ruschis D. Pietro Francesco, canonico della Metropolitana — Carrocio D. Tommaso, canonico provosto della Metropolitana — Roffredo di Saorgio Ab. D. Giovanni, canonico della Metropolitana — Bignon Giovanni, banchiere — Argentero di Bagnasco conte Carlo Giuseppe — Destinone d'Ozegno Giuseppe, la Mariana — Spitaller Paolo, banchiere — Casalbianca Maria Caterina nata Viglietti — Roffredo di Saorgio D. Giorgio, canonico della Metropolitana — Scopis avv. Carlo — Dewillment Margherita, nata Giraud — Ballard di Roccafranca D. Carlo, canonico e provosto della Metropolitana — Vanetti D. Marco Lorenzo, canonico penitenziere della Metropolitana — Desbate Domenico — Salazzo contessa Carolina, nata Piossasco di Scalenghe — Bersano damigella Teresa — Grassi Carlo Giovanni Maria — Calsetti D. Carlo Casimiro Giuseppe — Bocchetti di Verolfo conte Gio. Batt. — Isnardi di Castello Ilarard marchese Carlo Angelo Francesco — Lora cav. Cesare Nicolao Gaetano — Gay Ruschis Pietro Antonio, conte di Monte Acuto — Contessa o Castelli Giovanni Francesco.

Secolo XIX.

Bocco di Montiglio cav. D. Carlo, canonico della Metropolitana — Gallo damigella Maria Teresa — Villa marchese Guido — Desate di Somano conte D. Celestino, canonico della Metropolitana.

La Giunta municipale dal Prefetto.

Ieri, dopo le 11, il sindaco di Torino, conte Di Sambuy, e la Giunta municipale si recavano a visitare il nuovo prefetto conte Lovera Di Maria.

L'ambasciatore Nigra.

Ieri, come annunciammo, giunse a Torino, dalla linea di Francia, l'ambasciatore italiano conte Nigra, testè trasferito dall'Ambasciata di Londra a quella di Vienna, e non a Parigi, come si disse mercoledì.

Egli, dopo breve fermata, proseguiva per Vienna.

CORTE D'ASSISE DI TORINO
Processo delle Banche.

Udienza del 19 novembre.

L'udienza comincia alle 11 1/4.

Comincia l'interrogatorio dell'avvocato cav. *Luigi Chiarle*, deputato al Parlamento.

Egli era consulente legale di Berrier sin dal 1879, e gli fu presentato da un cliente belga, ed è al corrente del genere delle sue speculazioni e degli affari attorno a cui fu consultato. Causa del fallimento del Berrier furono e le illusioni che molti si facevano sulla bontà delle speculazioni tranviarie ed i duri cattivi risultati per varie ragioni, e il cattivo affare che fece il Berrier nel contratto di vendita delle tranvie Canco-Salanza.

Il teste assistè il Berrier in quel contratto, se lo iniziò le trattative coll'avvocato del Commend, con cui si aveva conclusa la vendita per 82,000 lire, quando il Berrier se ne mostrò scontento e gli disse: Avvocato, dovrò disdirla; le tranvie non posso cederle che a 95,000 lire. Per conseguire questo prezzo dovette accettare 25,000 lire in quattrini e 10,000 in azioni di una Società che doveva costituirsi in Belgio per un consorzio di tranvie in Italia.

Conchiuso il contratto, Commend fece una operazione poco corretta che riuscì. La truffa; emise azioni ed obbligazioni; le obbligazioni si accreditarono e le azioni no.

Commend aveva promesso di ricomperare egli stesso quelle azioni, e non le fece, e Berrier fu così buriato per circa 700,000 lire. Egli, che in principio credeva d'aver fatto una buona speculazione, a poco a poco dovette persuadersi d'essere stato buriato.

Aveva dei lavori in corso, per portarli a termine dovette contrarre prestiti a tasso altissimo, il che diede l'ultimo colpo alla sua condizione già scossa.

Il primo affare fatto dalle Banche nella tranvia Canco-Salanzo era un ottimo affare. Quando si trattò della costruzione delle tranvie nell'Astigiano, Berrier, Barone e Paracchi si rivolsero ai teste. Questi due dicevano di trattare a nome delle Banche e il teste non poteva credere diversamente. Egli ignora quali rapporti corressero fra Berrier e Paracchi.

Interpellato chi fossero gli amministratori della tranvia Canco-Salanzo, l'avvocato Chiarle dichiara che egli stesso non era amministratore, anzi quello che più direttamente se ne interessava, e adempì diligentemente al compito assunto.

* * *

Quanto al prestito fatto dal Credito Torinese alle due Banche ed al Berrier di 400 mila lire, il teste dice che, essendo i lavori delle tranvie astigiane inoltrati, bisognava finirli perchè se no potesse ritirare tutto il profitto ed incassare i sussidi del Comune. Perciò fu contratto il prestito.

Non fu mediatore Zerboglio, che prese una mediazione di 20,000 lire. In quell'occasione non seppe d'altra mediazione. Le 400,000 lire furono destinate così: 50,000 lire a Berrier per le spese del contratto e mediazione; 100,000 lire in rimborso alla Banca di Savigliano per somme date a Berrier, e il resto a conto delle due Banche per le spese di costruzione delle tranvie astigiane.

* * *

Si passa all'interrogatorio del curatore del fallimento *Soxer*.

Egli dice che causa del fallimento del Berrier fu l'essersi egli slanciato in grosse imprese non avendo i danari necessari per portarle a termine. Doveva quindi pagare un grande tasso. Oltre a ciò gli fu rovinato l'affare contratto col Commend.

Il Soxer dice di aver constatato dalle lettere scritte al Paracchi che egli riceveva delle provvigioni dal Berrier e la ladina.

Egli considera il Berrier come una vittima di Paracchi, che cercava di sopraffarlo.

Parla di un giro bancario fatto dal Paracchi, con cui è riuscito a farsi accreditare dalla Banca la 80,000 lire che il Berrier gli aveva dato di mediazione in cambiali.

Durando, curatore. Trovò i libri in gran disordine, cambiali firmate da qualche minorenne, ma erano firme non riconosciute. Sentì parlare di mandati dati al Paracchi, ma il teste non ne ha le prove. Le tranvie astigiane furono valutate 400,000 lire, ma per troppo non si vendettero che circa 100 mila.

* * *

Domani, festa della Regina, riposo e la udienza continuerà anche a lunedì.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA

(19, ore 7,20 pom.)

Il genetliaco della Regina — Pei renitenti di leva — Le entrate doganali — L'arrivo dei Sovrani — Lo sciopero dei carrettieri — Gita di consorsisti.

I giornali salutano il natalizio della regina Margherita.

— Il Bollettino del Ministero di grazia e giustizia pubblica una lunga circolare del guardasigilli, concertata d'accordo col Ministero della guerra, intorno al procedimento dei renitenti di leva.

— Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 ottobre 1885 raggiunsero quasi i 180 milioni, con un aumento di 33 milioni sullo stesso periodo del 1884.

Anche i dazi d'importazione aumentarono di 25 milioni.

— Si conferma la notizia che i Sovrani torneranno a Roma domenica a mezzogiorno.

— La Questura interverrà per impedire che i carrettieri scioperanti obbligassero la chiusura delle cave.

Lo sciopero si estende.

— I membri del Congresso penitenziario ed antropologico fecero una gita a Tivoli. Erano oltre a 120 e viaggiavano in un treno speciale.

Si affermarono alle Acque Albule per visitare le terme, indi proseguirono per Tivoli.

La colazione imbandita al Castello fu sontuosissima.

I congressisti visitarono il recinsorio, le grotte e le cascate.

Piovve quasi tutto il tempo dell'escursione.

(20, ore 8,55 antimerid.)

Notizie di Banca — Arresti — Per Giordano Bruno — Brin — Le ipoteche.

In varie piazze commerciali viene deplorata la mancanza di biglietti di piccolo taglio.

In alcune città il cambio della moneta si paga in ragione del uno per mille.

— Vennero arrestati parecchi dei carrettieri che si sono posti in sciopero.

Gli arrestati vennero giudicati oggi stesso dal Tribunale per citazione direttissima.

— Dall'America fu mandata una somma di L. 25,000 per la sottoscrizione del monumento a Giordano Bruno.

La somma raccolta ora per quel monumento ascendono a L. 50,000.

— Il ministro Brin si reca oggi alla Spezia.

— La *Stampa* annunzia che il ministro Magliani riordina con un nuovo regolamento gli Uffici di conservatoria delle ipoteche.

Giovanni Verità il salvatore di Garibaldi.

ROMA, 20, *ore* 8,55 *ant.*

Telegrafano da Modigliana che è colà moribondo il prete Giovanni Verità, parroco di quel paese, quegli che salvò Garibaldi, reduce da Roma, perseguitato dagli Austriaci, il 20 agosto 1849.

Questa notizia sarà accolta con dolore da tutti gli Italiani, che nel buon prete riconoscono l'amico fido e il salvatore di Garibaldi. Essa ci offre occasione di pubblicare un aneddoto storico relativo a don Verità, che ne' scorsi giorni fe' il giro dei giornali. Triste occasione.

Un vecchio patriota romagnolo, di Brisighella, il dottor Francesco Comelini, ha pubblicato anzi sono una cronistoria del suo paese, facendola seguire da un sommario della storia inedita di Brisighella e Val d'Amone d'Antonio Metelli, che giunge a tutto il 1848.

Al sommario vanno unite delle note importanti, in una delle quali il Comelini narra l'episodio della fuga di Garibaldi quale gli fu narrato dallo stesso Don Giovanni Verità nel 1862.

Non è vero che Garibaldi nel suo viaggio, sempre notturno, dalle Valli di Comacchio al porto di Talamone, usasse travestimenti. Non volle mai tagliarsi neppure la barba.

A Sant'Alberto stette nascosto vari giorni. Don Giovanni, avvertito da comuni amici, andava tutte le notti vicino alle Balze, dopo passata la frontiera sul confine fra gli Stati del Papa e la Toscana, dove passa la via da Faenza a Modigliana.

Il 30 agosto Don Giovanni Verità ricevette nuovo avviso di andare ad aspettare Garibaldi sulla cima del monte Trebbio fra Dovadola e Modigliana.

Pioveva dirottamente.

Garibaldi giunse al luogo del convegno in un calessino col capitano Leggero della Maddalena, antico suo compagno di Montevideo e di Roma.

Sceso dal calessino, che tornò subito indietro, Garibaldi domandò a Don Giovanni:

— Non avete un carrettino?

— Per che fare? fu un'ora sempre a Modigliana.

— Ma il mio amico è ferito in un piede e non può camminare.

Don Giovanni non era stato avvisato di tale circostanza, e credeva di veder arrivare Garibaldi solo.

Ma non si sgomentò; corse alla casa poco lontana di un parroco suo parente, lo fece levare da letto e si fece prestare cavallo, barroccino e un garzone.

Arrivarono poco prima di mezzanotte a poca distanza da Modigliana, dove non era prudenza farsi sentire a quell'ora dal barroccino per non destare la curiosità di nessuno.

Bisognava guadare un torrente per entrare in Modigliana non visti.

Don Giovanni, uomo robustissimo, si caricò sulle spalle il capitano Leggero, pregando Garibaldi ad aspettarlo.

Il generale non voleva, dicendosi pratico dell'acqua.

— Di quella del mare, — disse il buon prete, — non di quella pericolosa dei nostri torrenti.

Deposto il Leggero sull'altra riva, Don Giovanni ritornò indietro e portò di là Garibaldi.

Giunsero a mezzanotte a casa di don Giovanni. Vi rimasero otto giorni.

Un solo modiglian se seppe che vi fossero il richiamino Gian Carlo Pappiani, padre del sindaco attuale, che fece a Garibaldi sincere e cordiali offerte di aiuto, sebbenfogli qualunque somma potesse occorrergli.

— Vi ringrazio, caro Pappiani, non ho bisogno di nulla — gli rispondeva Garibaldi.

Non aveva in tasca neppure un soldo.

Il Leggero soffriva ancora della ferita al piede, ma urgeva partire.

Don Giovanni Verità accompagnò i fuggitivi per vie asprissime, sui gioghi dell'Appennino, tenendoli lontani dai paesi grossi.

Si servirono di cavalcature di carbonai e di pastori.

Giunsero finalmente al Monte Cimone nell'Appennino fra Pistoia e lo Filigare, presso l'abitazione di un tal Francia, negoziante di bestiame, amico del Verità.

Il Francia, avvisato da un messo, andò a prendere Garibaldi ed il suo compagno in una villa vicino a Prato.

DA GENOVA.

(19, ore 6,30 pomeridiane).

In previsione degli aumenti delle tasse sugli zuccheri e spiriti — Mancano i biglietti da L. 10 e 5 — Impazzito per amore — Il cassiere della Navigazione generale.

In previsione dei nuovi aumenti proposti dal ministro Magliani, che si ritiene saranno approvati, qui si cominciò a sdoganare freneticamente zuccheri e spiriti empiendo i depositi ed ostruendo perfino i saloni dei palazzi.

Per eseguire le operazioni di sdoganamento si presentano biglietti consorziali e perciò vi fu difetto di quelli da L. 10 e da L. 5, che si pagarono coll'aggio del 2 per 1000.

— L'*High-life* è impressionata di un caso avvenuto testè in città.

Un giovanotto elegante, colto, e molto conosciuto nella società genovese, impazzì per amore.

— La Questura ricerca attivamente il cassiere dell'Ufficio traffico della Società di Navigazione generale italiana, il quale fuggì lasciando un *deficit* di L. 37,000. (Vedi *Gazzetta Piemontese* del 18).

Il *Reichstag* prussiano.

BERLINO, 19, *ore* 8,45 pom.

Oggi venne aperto il *Reichstag*.

Il discorso della Corona venne letto dal ministro dell'interno di Prussia, Bötticher, con voce vibrata.

Il passo del discorso che esprime la fiducia nella pace e quello che annuncia la soluzione imminente e pacifica della questione delle Caroline, vennero applauditi specialmente dalla Destra.

Mancava alla seduta metà dei deputati.

(Agenzia Stefani).

Berlino, 19. — Il Reichstag venne aperto oggi. Il discorso di apertura dichiara che si comunicheranno al Reichstag i risultati dei negoziati coll'Inghilterra, Spagna, Francia, Portogallo e Zanzibar quanto alle intraprese ed alle spese di possessi tedeschi nelle altre parti del mondo.

La questione di priorità nell'occupazione delle Caroline si regolerà in seguito alla mediazione del Papa, entro brevissimo termine mediante un accomodamento amichevole. La Germania ha relazioni pacifiche ed amichevoli con tutti i Governi. L'imperatore spera che i combattimenti nei Balcani non turberanno la pace fra le Potenze europee, e che le Potenze firmatarie del trattato di Berlino riescirauno ad assicurare il rispetto dei trattati da parte delle popolazioni balcaniche. L'imperatore confida che il successo non mancherà anche per l'avvenire alla politica tedesca, nella sua opera di mantenere la pace.

Queste parole furono accolte da applausi.

Il discorso della Corona annuncia che il progetto della mediazione del Papa nell'affare delle Caroline era stato accettato dalla Germania e dalla Spagna. La decisione del Papa servirà di base ai negoziati ulteriori e finali diretti fra la Germania e la Spagna. Il discorso della Corona al Reichstag, letto dal ministro Bottticher, annuncia che i Governi confederati domanderanno un aumento di spese per provvedere alla sicurezza dell'impero e al consolidamento e sviluppo delle sue costituzioni. Le spese si copriranno coi risultati finanziari notevolmente aumentati o con le tariffe doganali migliorate o colla legge sul bollo, nonchè colla riforma delle imposte sullo zucchero e sugli alcool.

Annuncia la continuazione progressiva dell'opera di riforma sociale ivi spresa. A questo riguardo, il progetto di legge sull'estensione delle assicurazioni contro gl'infortunii degli operai agricoli e forestali si sottoporrà nuovamente al Reichstag con alcune modificazioni proposte dalla Commissione che le ha già esaminate. Sarà pure presentato un progetto sugli infortunii a danno degli impiegati militari. Annuncia il progetto circa la costruzione di un canale fra la foce dell'Elba e la baia di Kiel, necessario come la più efficace difesa delle coste.

I passi sulla questione delle Caroline e sulla fiducia nell'imperatore pel mantenimento della pace furono applauditissimi. Dopo di essersi acclamato all'Imperatore, Wedel aprì la seduta.

Il Reichstag venne rinviato a domani per i lavori, essendo presenti soltanto 175 deputati.

Il conflitto orientale.

(Nostro telegr. part.)

VIENNA, 19, ore 4,15 pom.

Il *Tagblatt* ha da Belgrado: Viene confermata la notizia della vittoria dei Bulgari a Slivnitza.

La disfatta dei Serbi provenne da un ritardo della divisione della Morava.

La *Presse* dice che la città di Viddino ha capitolato o si è resa ai Serbi.

La guarnigione che occupava quella città venne fatta prigioniera.

Venne pure occupato Radomir.

Le divisioni serbe, riunite, marciano ora sopra Sofia.

L'avanguardia probabilmente si trova già sotto le mura di quella città.

I Bulgari sono accerchiati.

Si dice che le Potenze intimeranno alla Serbia di ritornare allo *statu quo ante* in attesa di ulteriori deliberazioni.

VIENNA, 19, ore 10,15 pom.

Il generale Haymerle scrive al *Pester Lloyd* una lettera in cui dice che si deve appoggiare la cessione di Viddino alla Serbia, ma non si deve però ostacolare troppo la Bulgaria per non perdere i risultati dei convegni di Skiernewice e Kremsier.

Del resto all'Austria, secondo lo Haymerle, mancano i motivi per immischiarsi, troppo nelle faccende dei Balcani. Dice che nemmeno l'andata della Russia a Costantinopoli comprometterebbe gli interessi dell'impero austro-ungarico in Oriente.

ROMA, 20, ore 8,55 *ant.*

È smentita la notizia che il conte Tornielli sia stato incaricato dal Governo italiano di una missione straordinaria segreta presso i Governi di Serbia, di Grecia e di Montenegro.

(Agenzia Stefani)

Semlino, 18. — Dicesi che i Serbi hanno preso Viddino e che vi hanno trovato cento cannoni.

Costantinopoli, 19. — La Conferenza è entrata in una via conciliante. Le Potenze sono risolute a mantenere la pace. Il sultano attende la ritirata dei Bulgari in Rumelia per prendere una decisione.

Sofia, 18. — Una battaglia importante ha avuto luogo martedì a Slivnitza. L'ala sinistra dei Serbi venne investita dai Bulgari che furono meno fortunati alla destra. Il principe Alessandro puntò il cannone incalzando le truppe al combattimento e riguadagnando 17 chilometri. I Serbi avevano 25,000 uomini, i Bulgari 15,000. La battaglia avrà il risultato di liberare il colle di Dragoman e di allontanare il pericolo per Sofia.

Costantinopoli, 19. — Un dispaccio di Zankoff domanda nuovamente soccorso alla Porta. Il gran vizir rispose subito riferendosi semplicemente alla risposta della Porta al telegramma del principe Alessandro.

Belgrado, 19. — La notizia da Sofia concernente l'attacco di Slivnitza da parte delle truppe serbe che sarebbero state respinte, è inesistente.

Il 17 corrente i Bulgari attaccarono l'ala sinistra serba e, grazie ad una densa nebbia, riuscirono ad avvicinarsi alle posizioni serbe; ma dopo vivissimo combattimento furono respinte. L'ala destra serba attaccò le trincee bulgare a Slavinco e respinse i Bulgari dalle loro posizioni avanzate.

Le perdite serbe furono di 500 uccisi e feriti. Ieri mattina vi fu una ricognizione in direzione di Slavinc; dopo un combattimento di due ore, i Serbi rientrarono nelle loro posizioni. Il colonnello Topalovich sconfisse ieri con due compagnie, tra Brsnik e Pernik, due battaglioni bulgari che minacciavano di prendergli di fianco. I Bulgari lasciarono 120 morti e feriti e 60 prigionieri.

Pirot, 19 (ufficiale). — Martedì le truppe serbe dell'estrema ala sinistra, provenienti da Têrn, furono attaccate da forze superiori bulgare. L'attacco venne respinto dopo un combattimento accanito, ove le truppe batterono a corpo a corpo. L'attacco obbligò altre divisioni ad entrare in linea contro i Bulgari.

Un violento cannoneggiamento ed un fuoco di moschetteria s'impegnarono subito e durarono fino a notte. I Serbi mantennero le posizioni conquistate, ed ebbero 100 morti e 300 feriti. Le perdite dei Bulgari sono più considerevoli. A Têrn i Serbi presero 8 cannoni e fecero 400 prigionieri. Presso Adlie, Leschianka fece altre 2000 prigionieri.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 18. — Un decreto scioglie il Parlamento e convoca il nuovo Parlamento pel 12 gennaio.

Roma, 18. — Da oggi sono abolite le quarantene.

Parigi, 18. — Brisson dichiarò al delegati della ristorazione plenaria che risponderebbe sabato, dovendo prima consultare Grévy, Lavoyer ed i colleghi.

Costantinopoli, 18. — Le quarantene per la provenienze dalla Francia e dall'Italia sono ridotte a 48 ore, quella dalla Spagna e Sicilia a 5 giorni.

Damasco, 19. — Ventimiacinquila uomini sono concentrati qui. Si dirigeranno per Candia o l'Epiro.

Parigi, 19. — Il Consiglio dei ministri esaminò la questione della data della convocazione del Congresso e riconobbe che non può determinarsi prima della votazione dei crediti (la cui domanda si presenterà subito) necessari all'esercizio 1886.

Parigi, 19. — Il Ministero, presentando alla Camera i progetti pei nuovi crediti, intende provocare un voto di fiducia prima della riunione del Congresso.

Leggete in quarta pagina l'appendice:
La Fuggitiva.

Il Prefetto e la Deputazione provinciale di Torino.

Ieri la Deputazione provinciale, mentre teneva seduta sotto la presidenza del consigliere delegato Tommasini, ricevette la visita del nuovo prefetto senatore Lovera.

Prima di sciogliersi, la Deputazione ricambiava la visita all'on. prefetto.

Impiegati italiani maltrattati a Cormons.

Scrivono da San Giovanni di Manzano, 15 novembre, alla *Patria del Friuli*, di Udine:

« Tra le due Amministrazioni austriaca ed italiana erasi stabilito che il personale viaggiante delle poste italiane faccia la consegna al personale austriaco in Cormons dei treni che dall'Italia vanno in Austria; indi, per motivi di servizio, il personale italiano è obbligato a fermarsi a Cormons delle lunghe ore.

« Mettiamo l'ipotesi che le due Amministrazioni avessero scelto per luogo di consegna, invece di Cormons, San Giovanni di Manzano; ecco al diavolo se quei quattro o cinque poveri diavoli del personale austriaco, giunti a San Giovanni e costretti a riscaldarsi, dopo parecchie ore di servizio, fossero messi alla berlina o lo riti degli abitanti del nostro paese, rei di non altro che di appartenere all'Amministrazione austriaca e di vestire l'uniforme austriaca?

« Ora questo delitto toccano precisamente in Cormons al personale italiano; *ed è storia dolorosa, ma che dura da troppo lungo tempo.* Da Giuseppe Maschwa che fu ferito alla nuca da un colpo di sasso, al Antoniazzi Pietro insultato e preso a scappellotti, ed altri accompagnati per la strada con parole sconcie ed a sassolini nella testa, fino al capo-conduttore Ungar ed al suo guardafreni che, la sera del 9 corrente, mentre dopo il viaggio da Venezia a Cormons si portavano in una locanda per ristorarsi, alla svelta di una strada furono aggrediti da dieci cormonesi e ai gridi loro la fecero i più triviali insulti, e furono accompagnati alla locanda colle grida di: *Morte agl'Italiani! cani di Italiani! fuori gli Italiani!* — La storia dolorosa, ripeto, dura da troppo tempo, e ci si dovrebbe, da cui spetta, fare i dovuti reclami. »

BORSA UFFICIALE
20 novembre.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° luglio — Contrattazioni del mattino:
(9 a. 30 10 5/8 20).
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 96 35.
Senza cedola:
Corso medio 91 05.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 99 75.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 35 85.
Rendita — prezzo normale 100.
Az. Credito Mob. Ital. — Cont. del matt. in L. 809 50 1 a. — 809 50 809 1 p.
Az. Banca Torino — C. del matt. in liq. 834 50 1 a.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in liquid. 600 650 L.a. — 700 697 697 695 695 L.p.

	L.a 1/61 da	L.a 1/61 a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	100 40	100 50	— —	— —
»	101 45	101 55	— —	— —
Svizzera	100 35	100 40	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 16 25 17	
»	— —	— —	— —	— —
Id. lampo	— —	— —	25 19 25 21	
Germania +½	— —	lampo	122 7/8 123 1/8	
		mezza	121 1/4 123 1/2	

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Ossatura della Borsa. — 20 Nov. — La Borsa di Parigi continua nell'aumento su tutto in modo veramente sorprendente.

Ieri l'apertura si mandava i corsi sostenuti di: 81 47 1/2, 79 82 1/2, 107 97 1/2, 93 95 Inglese 100 1/10

La chiusura era migliore:
81 60, 79 85, 108 02 1/2, 96 85. Inglese 100 5/16.

Più alti ancora erano gli ultimi corsi del Boulevard:
81 02 1/2, 79 92 1/2, 108 15, 96 15.

Oramai la Borsa se ne ride della guerra e fa proprio dei rialzi di cannoni. Si era veduto molto in previsione della guerra, ora è naturale che si compera in previsione della pace, e non dovrebbe essere molto lontana, visto le replicate sconfitte accolte ai Bulgari. Non manca più che l'intervento di una grande Potenza per finire di ristabilire l'ordine nei Balcani e dar l'ultima scalla ai Rialzisti della Borsa.

Ore 12.

La nostra Borsa d'oggi ha sverdito con pochi sostenuti, ma a fine liquidazione era più debole e si vedeva molta disposizione a realizzare.

Rendita Ital. 94 5/8 a 94 3/4.
Rendita cont. 91 30 a 91 35.
Banca Naz. 2240 a 2250.
Meridionali 687 a 685.
Banca Torino 837 a 825.
Banca Tiberina 695 a 690.
Meridionali 702 a 705.
Mediterraneo 365 1/2 a 364 1/2.
Banco Sconto 515 a 505.
Credito Torinese 313 a 310.
Fondiaria Italia 335 1/2 a 333 1/2.
Subalpina-Milano 220 1/2 a 217 1/2.
Industria e commercio 227 a 224.
Equilibre 218 a 215.

Telegrammi particolari commerciali.

		18	19
Parigi, novembre *fine mese*			
Parigi 3 marche pel cons. 3 0/0		87 80	87 75
» per dicembre	»	88 10	88 10
» pel 4 mese da primi	»	89 30	89 25
» » 4 mesi marzo	»	89 30	89 25
Incassare successivo 5 1/2 0/0	»	89 —	89 —
» nuovo 5 0/0	»	— —	101 —
» bianco 3 0/0	»	87 30	87 30
» ad 4 mesi da marzo	»	89 —	89 30
Liverpool, 19 novembre *mezzodì.*			

ITALIA

La Magistratura terrorizzata.

Il giornale è fatto dal pubblico. Questo principio, essenzialmente inglese, è garanzia che il giornale, più che l'espressione di una mente sola, sia la vera e genuina manifestazione dell'opinione pubblica. Uniformandoci a questo criterio, noi raccogliamo volentieri le voci del pubblico, sia che ci vengano dalla piazza, sia che ci vengano dagli uffici.

Oggi da questi ci viene un lamento, uno sfogo, chiamiamolo come si voglia, il quale ci sembra giusto e opportuno.

Ci scrivono:

« La magistratura terrorizzata dal potere esecutivo è peggiore della corrotta. Il magistrato che, sotto la minaccia di vedersi spezzata la propria carriera, non sente a vergognose sollecitazioni, è un eroe. Ciò disse, e con ragione, il dotto ed integerrimo Zanardelli in un recente suo discorso. Chi, infatti, per sua disgrazia, abbia anche da pochi anni abbracciata la carriera giudiziaria, e trovisi specialmente nella umiliante, irrisoria e falsa posizione del pretore, ben può di certa scienza attestare quanto siano frequenti le vergognose sollecitazioni, e quanti atti d'eroismo si compiano, quale sconforto regni in questi impiegati che pur hanno una missione tanto delicata ed importante.

« Fatti veri. Un giovane pretore, sollecitato prima e minacciato poi dal suo immediato superiore a mettere in tacere una vergognosa vertenza, rispondeva: « Meglio l'ultima pretura d'Italia colla fronte alta, che la prima con false protezioni. » Un altro, parlando della sua carriera, diceva: « Oggidì servire al Governo nel nostro dicastero, è un proibirsi. » Un terzo poi, consigliando un suo collega, così si esprimeva: « Vuoi fare strada ai Tribunali? dia conto sentenze false, vedranno che non è capace di far il pretore e le promuoveranno. »

« Or quando esiste uno stato di cose così anormale e veramente vergognoso per una nazione civile?... »

Fra delinquenti e pazzi.

Roma, 16 novembre.

(R. P.) — I Congressi penitenziario ed antropologico si sono divisi in sezioni e ciascuna sezione, più o meno numerosa, lavora per conto suo, si può dir quasi a porte chiuse.

Il primo giorno, i signori congressisti avevano consentito che la Stampa assistesse alle sedute, ma ieri hanno deciso di pregare la Stampa a... restarsene a casa sua desiderando così una certa libertà di famiglia: la Stampa sarà poi nuovamente chiamata alle riunioni plenarie del Congresso ed alla gita di piacere a Tivoli che offre per domani il Municipio.

Perchè questa segretezza?

Alcuni vogliono che la presenza dei giornalisti desse soggezione a taluni oratori, i quali, costretti a parlare in francese... come possono, lo parlano molto peggio che l'on. Mancini alla seduta inaugurale... Ma se i signori congressisti si sono presa soggezione per questo, hanno avuto torto, perchè si può ragionare bene anche parlando francese male, mentre non è dimostrato che non ragionino male molti francesi che parlano bene. Pinttosto amo supporre che la Presidenza del Congresso abbiano creduto, se non pericoloso, per lo meno superfluo che nel pubblico profano, qual pubblico che pigli la cosa all'ingrosso, e specialmente per mezzo di giornali più parodistici che non esatti si divulghino certe delicatezze della scienza nuova, le quali, tanto più trattandosi di materia penale, debbono essere conservate sugli scaffali quanto più è possibile... Se è così, le Presidenze non possono essere criticate. Dio buono! con quale prudenza, per esempio, si ripeterebbe nella cronaca del giornalista ciò che l'on. Lombroso diceva ieri confabulando davanti a sei teschi di delinquenti *illustri*, che cioè i delinquenti non sono responsabili di esserlo, e che tutti, dal più al meno, abbiamo nel cranio le fossette della delinquenza? La conseguenza meno compromettente che ne potrebbe venire sarebbe che un lettore birbantello approfittasse il professore Lombroso all'uscita del Congresso, e caldo caldo, in nome delle fossette delinquenti, gli rubasse i belli occhiali d'oro; sicuro che il professore Lombroso garantirebbe davanti ai giudici la irresponsabilità del ladro!

***

Tuttavia io mi sono coraggiato contro i pericoli della teoria delle fossette, e traversata in fretta la sala del Congresso antropologico, ho voluto andare a visitare l'Esposizione dello stesso nome. Ahimè! visitando quella Mostra — che è compresa in un vasto salone al secondo piano del palazzo di Belle Arti — c'è proprio da esclamare con Amleto: *Povero Yorick!* Povera umanità! che miseria, che ridicola cosa noi siamo, che grami trastulli in mano di chissà quale arcana potenza!... Imperocchè in questa sala, che si può chiamare una bolgia della scienza, c'è compendiata tutta l'umanità nei suoi eccessi mostruosi, tutte le brutture che rivoltano, tutte le sevizie che fan chiedere se veramente l'uomo non sia la più brutta bestia del mondo... Ho visitato l'anno scorso la sezione antropologica dell'Esposizione di Torino, ma quella non era che un principio, un atto, del truce dramma che qui si rappresenta quasi per intiero.

Il prof. Lombroso, naturalmente, in questa rappresentazione è uno degli accessori principali. L'arsenale del suo museo mortuario è esposto in tutta la sua lugubre ricchezza. I crani dei delinquenti, dei pazzi, dei mattoidi hanno viaggiato da Torino a Roma. Gli scaffali sono zeppi, e l'allineamento di quelle zeppe umane è degno di un capitolo di Anna Radcliffe. Lombroso ha pure portato il famoso cranio sul quale il famigerato *Fusil*, prima di impiccarsi in carcere, ha inciso la scena del futuro suo impiccamento. Sull'orribile cranio, oltre alla scena, sono incisi alcuni motti e la data del suicidio, scritta dallo stesso *Fusil*: *Dopo 100 giorni di prigionia.* Non pago dell'orribile, Lombroso ha esposto anche le corda dell'impiccato... A quale scopo di scienza? Il colore della scienza non interverrebbe forse qualche volta a tollerare una profana curiosità?

***

Lombroso presenta pure una galleria di ritratti di assassini, ladri, ricettatori, stupratori, falsari e compagnia, più noti negli annali giudiziari. Da Troppmann a Mayno, dalla Tessenaillo al Danieli forse non ne manca nessuno. E mentre il visitatore torce lo sguardo da quei ceffi scellerati, Lombroso presenta la galleria dei delinquenti politici, rivoluzionari, profeti... Anche qui la compagnia è poderosa. Spicca, fra le più singolari, la figura del profeta del Monte Amiata, Davide Lazzaretti, una grande fronte aperta, allucinata, ed una fronte quadrata, nella quale entrava una palla di fucile...

Vicino a Lazzaretti campeggia una carta geografica... del resto politico. Anche questa è una novità uscita dal laboratorio del prof. Lombroso. La carta rappresenta l'Europa, e bandierette fermate con spilli indicano le città dove la storia ricorda rivoluzioni politiche. Le bandiere sono rosse ed azzurre secondochè la rivoluzione indicata fu in senso di progresso o di regresso, e portano impresse la data... I paesi meridionali sono i più imbandierati, e lo sono tanto più quanto più si protendono verso l'equatore. Spagna, Grecia, Italia sono tutte a trofei... Napoli ha undici bandiere, Genova nove e tutte rosse, Torino soltanto due, quella del 1704 e quella del 1691... Che dimostra questo? Che davvero avesse ragione lo scettico greco il quale già, tanti secoli fa, diceva che l'entusiasmo è un prodotto... della temperatura!...

***

Con analoghe carte il prof. Ferri presenta le proporzioni tra i reati di sangue... e i prezzi del vino dell'annata. Il paragone sembra scettico, ma i fatti son fatti... Negli anni di vin caro in Italia si versa meno sangue che negli anni di vino a buon prezzo. Malediremo dunque il vino o ne rialzeremo costantemente il costo?

Dentro ad una vetrina, sopra due pannilini, come fossero state recise di fresco, sono due teste di galeotti conservate dal prof. Tenchini. La conservazione è perfetta, ma quelle teste fanno rabbrividire; hanno gli occhi spalancati, le labbra semiaperte come per parlare.

Il prof. Gamba di Torino ha anche lui un arsenale di teschi e di maschere, fra le quali il giustiziato Orsolano, e un portinaio di... prostitute. Questa categoria di portinai ha dunque anch'essa un cranio speciale?

Il prof. Giacchi di Racconigi espone i crani di vari tipi di alienati; il prof. Giacomini di Torino, una sezione microscopica di encefali secondo un suo sistema speciale; il prof. De Albertis di Genova, le maschere in cera di cinque rosiani e la maschera in bronzo del famoso Giona La Gala. Di quest'ultimo disgraziato il prof. De Albertis ha anche esposti i *calcoli* biliari, i quali l'ex-galeotto aveva così numerosi, che il professore ne ha potuto fare un intiero disegno in un quadretto!...

Matti furiosi, matti ridicoli e matti idioti sono rappresentati nei tipi del dott. Frigerio. In un *album* elegantissimo, la Direzione delle galere di Mosca in Russia ha mandato addirittura la fotografia di tutti i suoi *inquilini*. In un'altra vetrina il prof. Scarenzi ha raccolto cervelli e teste di... mezzani in amore e di sacerdotessa... relative; e sotto molti di quei teschi è scritto con strana ironia: *esemplare, modello...*

***

Tutta quest'orgia di morti più o meno birbanti ha la sua nota comica sulla raccolta dei tatuaggi e degli autografi.

Dei tatuaggi, alcuni sono rappresentati colla stessa pelle stata staccata dal cadavere dell'individuo tatuato, altri sono riprodotti sulla carta. Ce n'è un assortimento infinito. Non par possibile che la stupidaggine, l'ozio, l'esempio, possano permadare gli uomini a trattar la propria pelle in siffatto guisa! Figure a più colori, motti, cifre, intiere frasi, intiere poesie sono state incise sulla pelle umana a colpi di spilli, a tagli di lama, a sdrucci di vetro e persino di legno... Molti carcerati si stampano in quella guisa le date più memorabili; altri il ritratto del carceriere; molti un nome di donna; anche le donne sovente si tatuano, e sulla pelle di una ho visto scritto questo..... complimento testuale:

Pasquino te-
-nero mio
mi fa.

Altri tatuaggi sono osceni.

Gli autografi sono tanti da potersene fare un libro. I più sono di mattoidi. Vi si legge di tutto un poco: suppliche al Re, preghiere al diavolo, versi osceni; addizioni di cifre interminabili, autobiografie, lettere minatorie, dichiarazioni d'amore... In un foglietto piccolo scritto da una signora rinchiusa in un manicomio, con un carattere fine e delicato, ho letto: Se non ci fossero i pazzi che cosa direbbero i savi? — È una domanda, come vedete, che può imbrogliare per la risposta anche un sano... — Ma in altre pagine si leggono stranezze come questa: « Tre e tre fanno cinque, perchè il sei sono io. » « Domani finirò di volare, perchè sono stanco. » « Cara madre, mandatemi un paio di orecchie nuove, queste sono frustе..... »

C'è da ridere e da piangere! C'è da ripetere semplicemente: Povero Yorick! è uscir dalla sala all'aria aperta più presto che si può. Com'io ho fatto!

Note Fiorentine.

Barile — *Nevrassini in Africa* — *Beneficenza* — *Beneficenza.*

18 novembre.

(Marco) — Incominciò dal seppellire i morti, opera di misericordia. L'architetto Falchi è andato, nelle spalle davanti della Misericordia, a prendere l'ultima dimora in quel signorile e, direi quasi, severissimo cimitero di Monte alle Croci, lungo il viale dei Colli, che egli stesso aveva in vita bellamente sistemato.

Invece fu portato al democratico cimitero di Trespiano, sulle spalle civili della Framassoneria, la salma di *Barile*... O chi era *Barile*? Un vate, come indica il soprannome, un vate scrupoloso galantuomo in fatto di vino, cosa rara; un liberale patriota di vecchia data, cosa non tanto comune. Quale fosse il suo nome o cognome non importa; tutti lo conoscevano per *Barile* e gli volevano bene come al vino sincero da lui spillato.

***

Quanto alle colonie (?) del Mar Rosso, abbiamo dato il buon viaggio al simpatico dottor Nerazzini, che venne qui a preparare le valigie; ma non gli abbiamo dato la noia di discutere la bravissima e cara persona del re d'Abissinia; abbiamo veduto nel negozio Jannitti i regali destinati al nostro molto problematico futuro alleato, principalmente deplorando che tanta bella roba vada a finire in quelle mani poco pulite.

***

Per il momento Firenze non ha che un solo vero dispiacere e alcune piccole seccature.

Il dispiacere che sia malata sul serio una delle sue più grandi signore, la marchesa Carlo Ginori, di cui è ben conosciuta anche fuori di Firenze la delicata avvenenza..... una miniatura di Mignard sull'avorio.

E poi seccala:

1. Dalla nuova Società ferroviaria, Mediterranea e Adriatica, che sembrano garreggiare nelle irregolarità del servizio e nei quotidiani ritardi di treno;

2. Dalla *Scuola*, che mentano la guardia alle porte dei teatri ed hanno abitualmente il torto di impedirvi fino quasi alla violenza quelli che non ci tengono a pagare due soldi un mazzolino di fiori agreste;

3. Dai *fiammiferi*, dei quali il numero è ormai diventato ingiusto, e di cui il mestiere è spesso altr'altro che un pretesto per esercitare la questua.

***

Di questi fiammiferai alcuni sono vecchi invalidi al lavoro, altri bambini, senza contare le donne e le ragazze. A udire la loro frequente preghiera: « mi compri un soldo di fiammiferi, che ho fame; » si direbbe che in Firenze mancano le Istituzioni dirette a combattere la mendicità. E non è vero, per incominciare dal grandioso ricovero di Monte Domini, nel abbiamo diretto dal comm. Carlo Peri...

A proposito di costui. Peri è a Roma al Congresso penitenziario, nella qual materia ha lunga esperienza e alta competenza, giacchè diresse la riforma carceraria in Toscana fin dal tempo dei granduca. Frattanto lo hanno chiamato a far parte del Consiglio direttivo dell'Istituto di educazione femminile al Poggio Imperiale; di questa scelta fu molto biasimato il Governo; la competenza penitenziaria del Peri non pare infatti molto analoga alle esigenze d'un collegio di signorine della buona società; ma è giusto osservare che il Peri vi fu chiamato per sorvegliare l'amministrazione, nella qual funzione è innegabile che fece ottima prova sia a Monte Domini, sia in altri Istituti anche di educazione femminile.

***

Ciò che a Firenze ancora troppo si trascura è la fanciullezza: i ragazzi delle classi povere sono spesso abbandonati a se stessi: fra la miseria e la selvatica libertà si educano facilmente al vizio e al delitto.

Quindi, dum *Romae consulitur* intorno al miglior modo di segregare e punire i delinquenti, va preso atto che qui incomincia a funzionare la *Società di patronato dei fanciulli poveri*: di questa è presidente onorario il barone Adolfo Scander Levi, e vuol dire che ci ha messo molto del suo, secondo le tradizioni benefiche della famiglia; vedo poi nel Comitato direttivo nomi di conservatori e di radicali. Così va bene; ci sono alcune forme del progresso sociale al di fuori dei partiti: si può applaudire il Papa in un paragrafo dell'Enciclica, e vi possono mettere la firma i caporioni del *Fascio democratico*... il quale si è qui ricostituito l'altro ieri, *riaffermando* un programma così largo da poter, se occorre, abbracciare anche il socialismo.

Già: Firenze, questa mite ex-capitale del Regno, è la capitale permanente dei Congressi, e spesso ha l'onore di ospitare il simpatico del più avanzati democratici; e tali estremi sono più che sufficienti l'amore della gran maggioranza, sentita e moderata.

Note Livornesi.

Lo scioglimento del Consiglio — Il commendatore Conti — Per la elezioni — Prefetto e consigliere delegato — I deputati di Livorno — Un nuovo commendatore — Siberia prematura — Suicidi e miseria — Un buon progetto.

18 novembre.

Tanto tuonò che piovve!

A palazzo Braschi si son ricordati di Livorno almeno per una cosa e hanno risolta la questione municipale... sciogliendo il Consiglio. Vi ho già telegrafato che è commissario regio fu scelto il comm. Conti. Egli è giunto qui di buon'ora stamane e credo che oggi stesso prenderà la consegna dell'ufficio. Dicono che sia una brava persona ed io non ne dubito punto. Vedremo però quello che saprà fare per noi nel breve tempo che dovrà rimanere a Livorno.

Dico per *breve* tempo, perchè io persisto a credere ciò che altra volta vi scrissi: le elezioni generali saranno indette in brevissimo tempo... Forse di ciò avremo presto un accenno.

***

Non si possono fare, per ora, previsioni del partito che riuscirà vincitore.

Lo sapete già quali che qui vogliano i ben pensanti: un Consiglio, una Giunta, un sindaco che lavorino di proposito a salvare le questioni urgentissime.

***

Quanto alla Prefettura, pare assicurata la nomina del prefetto Colucci.

A questo proposito vi dirò come sembrata giusta la critica fatta ai due nostri deputati per la tardiva presentazione dell'interrogazione sulla vacanza alla Prefettura. Pareva che avrebbero dovuto prima d'adesso fare in modo, anche a Camera chiusa, di rimediare allo scandalo.

E se debbo dire ciò che latini, è questo: Piattoste dal Novi Lena, questo compito spettava al Pelloux. Il quale, per la sua posizione a Roma e per la sua stabile dimora colà, era più adatto dell'on. Novi Lena (inferno e lontano) ad attuare lo scopo desiderato.

***

Poichè qualche giornale accenna che presto avremo le elezioni generali politiche, così qui c'è qualcuno che già si preoccupa fissare quali saranno i candidati futuri!!! Lode la solerzia, ma mi sembra un po' prematura.

Se se potrà parlare a febbraio... se pure sia vero che abbiasi davvero intenzione per marzo di sciogliere la Camera.

***

Si nota qui da qualche tempo una recrudescenza di suicidi, dei quali è cagione la miseria.

Che questa sia grave da noi, è pur troppo una verità. Il commercio langue, le industrie si può dire che mancano pressochè totalmente; e il popolo soffre il contraccolpo di condizioni cotali.

Poichè vi parlo della classe operaia, vi accenno ad un fatto che, se fosse vero, sarebbe assai da lodarsi.

Mi dicono esservi qui chi si adopera a trovare il modo di costruire delle case operaie. Non conosco le modalità del progetto, ma, ad ogni modo, se la notizia è vera, io mi auguro che il progetto riesca.

Livorno, pure famosa per la lindura delle sue vie, ha necessità di provvedere ad alloggi convenienti alla classe operaia.

FERROVIA ORMEA-PORTO MAURIZIO.

Ci scrivono:

« Nella corrispondenza di Porto Maurizio, 15 novembre, inserta nella *Gazzetta Piemontese*, n. 313, si scrive che il Consiglio provinciale di Cuneo ha emesso un voto favorevole al progetto di una ferrovia Ormea-Porto Maurizio.

« La stessa cosa era già stata riferita nella *Gazzetta del Popolo*.

« Ma come già venne fatto in questo ultimo giornale una rettifica, la prego pure di farla nel suo.

« Nell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Cuneo, un consigliere si limitò a far preghiera alla Deputazione provinciale di far esaminare dall'Ufficio tecnico se e quale interesse potesse avere nella ferrovia Ormea-Ceva la provincia di Cuneo.

« E l'accennato Consiglio non aggiunse neanche una parola da cui si possa argomentare che esso sia favorevole al progetto.

« Nessun altro consigliere ebbe a parlare in argomento e nessuna proposta fu messa ai voti.

« Credo anzi di poter dire fin d'ora che la provincia, già chiamata dal concorso per lo medio ferrovie in costruzione, molto difficilmente darà voto favorevole pel progetto di una ferrovia che costerebbe molti milioni, e che, nonostante i discorsi sacramentali dei deputati ingegneri Borelli, del Calsola ed altri, non fa nessun nell'*Omnibus ferroviario*. »

TEATRO DELLA GUERRA SERBO-BULGARA.

Lo scopo dei Serbi, nella loro guerra contro la Bulgaria, è di conquistare parecchi territori, ora appartenenti alla Bulgaria, ed in cui la popolazione è un misto di Serbi e di Bulgari.

La guerra si combatte da due parti: al confine est della Serbia, fra il fiume Timok e il fiume Lom, nel circondario di Viddino; al confine sud-est, nel circondario di Sofia.

Nel circondario di Viddino, i Serbi vinsero a Izwor e Adlie; sono ora sotto le mura di Viddino, o, se sono veri i telegrammi della *Presse*, di Vienna, sono già entrati in quella città.

Nel circondario di Sofia, i Serbi hanno già occupato Zaribrod, Dragoman, Trn e Bronik. Hanno tentato di espugnare anche Slivnitza, ma non sono ancora riusciti a vincere la resistenza bulgara, la quale è stata ostinata dappertutto, ma più specialmente sulla strada da Pirot a Sofia.

Importa assai notare che, per ottenere che la Serbia non osteggiasse l'unione bulgaro-rumela, il Governo di Bulgaria era già disposto ad offrirle tutta l'alta valle della Nishava e della Sukova fino allo spartiacque, cioè i distretti di Trn e Zaribrod, ed una parte del circondario di Viddino, e fors'anche questa città. Il Governo serbo preferì non trattare col Bulgari, e tenta di infliggere loro l'umiliazione di una occupazione di Sofia, la storica capitale della Bulgaria. I Serbi riusciranno forse ad occuparla col sacrifizio di qualche centinaio d'uomini, ma non possono sperare che Sofia diventi serba. Nè la Bulgaria nè la Russia possono permetterlo. Sofia può essere un pegno temporaneo in mano ai Serbi, ma nulla più.

A semplice titolo di curiosità faremo notare che, secondo un articolo del prof. Srukovics, pubblicato nel *Beogradski dnevnik*, dovrebbero far parte della Serbia, per ragioni etnografiche, i tre distretti di Reloegik, Viddino e Kuk, nel circolo di Viddino, i circoli di Berkovatz, Kutlow, Zaribrod, Trn, Bronik, Kustendil e... Sofia! — Sarebbero, in tutto, 447 Comuni con 530,000 abitanti.

Modesto il prof. Srukovics. Peccato che questa geografia politica sia buona soltanto a Belgrado, nelle scuole superiore di Serbia! Negli altri luoghi, non la si riconosce.

Austria e Serbia.

Vienna, 17 novembre.

(Bix) — Il giornale della *City* ha aspettato d'aver notizia dei facili allori serbi per proclamare che la Serbia non agisce che dietro ispirazione, istigazione, promesse e garanzie dell'Austria. Io non credo tanto corteggiosa la politica del conte Kalnoky; ma ad ogni modo, come l'accenna del Times ha destato qui una certa sensazione, mi conviene accennare a certi fatti e a certe indozioni che parrebbero tali da darle qualche fondamento.

Giova intanto stabilire che la Serbia non ha dichiarato la guerra che per ciò che voleva dichiararla, e non proprio perchè ci fosse tirata pei capelli dalla Bulgaria. Il principe Alessandro dichiarò « sul suo onore » al rappresentante greco a Sofia, signor Rangabè, che nulla c'era di vero nelle notizie fatte spargere da Belgrado circa alla condotta provocante delle poche truppe bulgare che si trovavano al confine. Se avesse voluto *herausfordern* (provocate alla battaglia) la Serbia, si sarebbe preparato in modo da far fronte a quello che doveva considerare come la conseguenza necessaria, da lui anzi implicitamente voluta, dalla sua *Herausforderung*. Ora, quello che è avvenuto da subito ad ogni prova che contesta preparazione non c'era; la maggior parte delle migliori truppe bulgare era dappertutto, fuorchè verso il confine serbo.

***

Il principe Alessandro non solo mostrava di temer più della Turchia che della Serbia, ma pareva quasi calcolare in un benevolo appoggio della Serbia per la causa dell'unione bulgara. Questo fu il grave errore suo, fino dal primo momento, fino dal giorno in cui scoppiò la rivoluzione a Filippopoli. Voi ricorderete le voci corse allora, e da me riferitevi telegraficamente, di possibili accordi fra i due Stati balcanici; ricorderete il messaggio spedito da Sofia a Belgrado e qui non voluto accettare.

In quelle voci v'era di vero, almeno, la intenzione di venire a patti; la Bulgaria, si dice, era in realtà disposta a cedere Viddino alla Serbia, che, in cambio, si sarebbe dovuta impegnare a non opporsi all'unione. Solo quando, in modo offensivo — offensivo perchè era il principe che trattava col re, da persona a persona, e principe e re erano stati per le lunghi uniti sempre in vincolo d'amicizia — vide respinto il proprio messaggio confidenziale, il Battenberg si persuase dell'inganno. Ma non si dette neppure allora a credere che la Serbia volesse proprio entrare in campo contro la Bulgaria; supponeva che la mobilitazione fosse diretta ad esercitare solo un'influenza sulle decisioni degli ambasciatori a Costantinopoli; e a decisioni atte a soddisfare in qualche modo la Serbia, purchè questa smettesse di opporsi a ogni modo all'unione bulgara, si sarebbe assoggettato.

***

Ora, adunque, si rileva che la Serbia era decisa alla guerra fin dal primo momento; che premise d'aspettare le decisioni della Conferenza, perchè sperava che questa, per un motivo qualunque, avrebbe implicitamente dichiarato di non poter nulla coll'aggiornarsi e col nominare un Comitato d'inchiesta, secondo proponeva l'Inghilterra. Visto che le cose andavano altrimenti, violò la promessa col pretesto delle provocazioni bulgare; e, infatti, vai ricorderete (è pur storia della settimana scorsa!) che i tre giorni che precedettero subito quelli della dichiarazione di guerra, furono giorni in cui da Belgrado fioccarono per tutta Europa i telegrammi sul contegno delle truppe bulgare al confine.

Dove ha trovato il Governo serbo tanta risoluzione? Solo in se medesimo, solo nelle proprie forze, non pare credibile. Re Milano e i suoi ministri, fiutando fin dal primo momento il programma di venire ad ogni modo alla guerra, sapevano, dovevano sapere di suscitare un vespaio grande. Dovevano essere certi di un appoggio; e chi poteva promettere questo appoggio alla Serbia se non l'Austria? E non vale il dire che bisognava dare una soddisfazione al paese impegnato finanziariamente nelle enormi spese di una generale mobilitazione; poichè appunto a questa generale mobilitazione non si poteva venire che colla certezza di coglierne un vantaggio. D'altra parte, per porre tutto l'esercito in piede di guerra, per chiamare sotto le armi fino le seconde e le terze classi della riserva, fu necessario conchiudere un prestito; e il prestito — come vi telegrafai a suo tempo — venne combinato a Vienna, e con una Banca, la *Länderbank*, di cui nessuno ignora gli intimi rapporti col Governo austriaco. La *Länderbank* è avvezza agli affari sballati, di cui può pagarsi il gusto finora in grazia dei capitali di cui dispone; ma non è credibile che si sarebbe lasciata andare ad anticipare tredici milioni di fiorini ad uno Stato in condizioni così deplorevoli come la Serbia, senza una qualche, sia pure indiretta e non confessabile, garanzia. Il pegno della Regia tabacchi bastava: quando sarà mai fruttifera questa Regia? Ed è notevole che il Governo di Belgrado non abbia avuto nemmeno l'idea di ricorrere ad altri Istituti, o non è da trascurare il fatto della rapidità fulminea con cui l'affare venne concluso.

***

Dalle simpatie di tutta la Stampa di qui per la Serbia, non occorre che vi parli; a Vienna e a Pest i giornali trattarono sempre, in questa occasione, la causa della Serbia come la causa propria dell'Austria, e si comprende. Ora sono affaccendati a creare al vicino regno una gloria militare a cui mi pare povera base la lotta con un paese senza soldati, senza armi, senza ufficiali, colto — sia o no colpa sua — alla sprovveduta. Ma vi è altro: le dichiarazioni del conte Kalnoky — non esistere alcun impegno dell'Austria-Ungheria di fronte alla Serbia, e questa agire solo a suo proprio rischio e pericolo — dovevano, secondo la logica naturale delle cose, spaventare a Belgrado, dovevano generare un movimento antiaustriaco di tutto il paese con a capo la Corona. Invece non ne fu nulla; i giornali serbi non tuonarono gridarono, sì, contro la « perfida alleata; » si fece pure correre la voce di espressioni del re Milano in questo senso; ma il chiasso finì come finiscono le tempeste nei bicchieri d'acqua. Perchè? si domanda; perchè — rispondono alcuni — le dichiarazioni ufficiali davanti ai delegati ungheresi ed austriaci erano controbilanciate da altre dichiarazioni; e queste dovevano essere tali da incoraggiare re Milano, nonchè solo impedire lo scoraggiamento occasionabile, secondo la logica naturale delle cose, dalle prime.

Ricorderete pure che l'Austria-Ungheria provò d'avere un'arma a doppio taglio nelle mani quando, in nome della stessa dichiarata mancanza assoluta di impegni verso la Serbia, proclamò di non voler immischiarsi nelle faccende del regno, consigliando autorevolmente il parziale disarmamento, servizio chiesto in via ufficiosa dalla Russia. Pure, poichè non si poteva in ogni modo credere che la Bulgaria pensasse, per ogni evenienza, più che ad una difensiva contro la Serbia, questa abbisognava tutt'al più di un semplice corpo d'osservazione ai confini. Altra prova che il giorno in cui decretava la generale mobilitazione, la Serbia pensava, in ogni caso, a valersene; e si ritorna daccapo: come tanta arditezza da sola?

***

Oggi solamente l'ufficioso *Fremdenblatt* esprime la propria opinione circa l'andamento delle cose nel modo in cui è mutato dalla guerra serbo-bulgara. Prima di esprimerla ha voluto avere il fatto; e, avendo questo, dichiarò che le Potenze non potranno in qualunque caso non tener conto della nuova condizione di cose creata dalla rapida e felice azione militare della Serbia. Non è come dire che le Potenze non potranno non rifiutare alla Serbia dei compensi territoriali? Il *Fremdenblatt* non ha alcuna informazione, alcun telegramma che accenni a questi; ma un dispaccio del *Wiener Tagblatt* dice che, nel Consiglio di guerra tenuto a Belgrado, prima di decretare il passaggio dei confini, fu stabilito di svolgere l'azione in modo da occupare al più presto possibile la capitale, e tenare poi questa come pegno fino alla conclusione della pace; condizioni della pace sarebbero poi la cessione dei distretti di Viddino, Trn e Bronik. La Stampa ufficiosa si è infatti sempre adoperata di dimostrare com'essi siano serbi, geograficamente ed etnograficamente, e l'azione militare — coll'obbiettivo diplomatico di Sofia — si è rivolta a tutti e tre, compreso il primo (la notizia ve l'ho telegrafata stamane) che, tolto questo programma di conflitoni di poco, avrebbe anche potuto essere trascurato senza pericolo.

Su tutto questo insieme di fatti e di considerazioni sembra lecito l'accenno del *Times*, almeno da quel che ne so e posso in parte argomentare io. Gli avvenimenti ci daranno la chiave del mistero: confermeranno, cioè, o smentiranno. Ma che l'accenno abbia prodotto impressione, lo prova la chiusa dell'articolo odierno della *Neue Freie Presse*, chiusa ch'ei mi sono vi feci rammentare per telegramma.

E per oggi basta.

L'esplosione della distilleria a Parigi.

Parigi, 18 novembre.

Il nostro corrispondente da Parigi, a complemento del suo telegramma, c'invia la seguente sulla catastrofe del *Quai de la Tournelle*:

(R. R.) — Chi ha letto *Froment jeune et Risler aîné*, di Alfonso Daudet, ricorderà l'ammirevole descrizione della ricchezze artistiche ed architettoniche dell'antico Hôtel Nemorand, che s'innalza maestoso all'angolo del *Quai de la Tournelle* e della via dei *Bernardins*.

Il proprietario di questo vecchio palazzo e terri che è pure l'importante distilleria *Joanne père et fils*, la quale occupa oltre a 150 operai. Stamane, verso le 10, una trentina circa di impiegati ed operai si trovavano in un laboratorio e negli uffici vicini, quando improvvisamente un assordante di 500 litri d'alcoole fece esplosione. La detonazione fu come lo scoppio d'una grande mina — in un momento tutto fu ridotto in frantumi — a traverso le pietre, le pareti sfracellate, e gli istrumenti lotti a pezzi, si videro correre una vrattina d'operai colle vesti in fuoco; alcuni erano rimasti sotto le macerie. Immense fiamme s'innalzavano, frammiste a dense nubi di fumo nerastro, verso il cielo; tutto questo aveva l'aria di un immenso e diabolico punch. L'esplosione era stata talmente violenta che tutti i vetri delle case circostanti erano polverizzati. Si organizzarono immediatamente i soccorsi; si temeva che il fuoco si comunicasse alle cantine, che contenevano oltre a 500,000 litri di alcool e di essenzie. Accorsero i pompieri e quattro pompe a vapore; si trasportarono 27 feriti, fra i quali alcuni gravemente, all'Ospedale vicino.

Joanne padre, che si trovava negli uffici al momento dell'esplosione, racconta che fu gettato a terra, insieme ai suoi impiegati, con una violenza estrema; ma che, ferito soltanto leggermente, poté recare in soccorso agli operai feriti più gravemente.

Fra i feriti c'è il luogotenente dei pompieri Froidevaux, nipote di quel prode colonnello Froidevaux che perdette eroicamente la vita, anni sono, nell'infausto fatto Villata.

Più di cento botteghe circonvicine al luogo del disastro sono chiuse; il quartiere della *Tournelle* presenta un lamentevole spettacolo. I danni sorpassano mezzo milione di franchi; tutto l'alcool della cantina, tutto il materiale di distillazione è perduto. Se la disgrazia avesse voluto che il fuoco si comunicasse alle cantine, avremmo avuto una catastrofe immensa, che avrebbe evidentemente distrutto la più gran parte del circondario fra il *Quai de la Tournelle* e la piazza *Maubert*. Alle 3 pom. ogni pericolo sembrava scomparso; però il fuoco non era ancora completamente estinto. Sulle cantine, endo isolarle, è stato gettato un immenso strato di sabbia; le pompe a vapore hanno manovrato alla perfezione; le vie adiacenti al luogo sinistro sembrano altrettanti laghi, o, meglio, altrettanti fiumi.

Una mia dirà ancora: si è che qualche operaio sia rimasto sotto le macerie. Cinque dei feriti sono in condizioni disperate, ed è molto probabile che non passeranno la notte.

Leggete in quarta pagina l'appendice

La fuggitiva.

NOTIZIE

ITALIA.

VERONA

Una batteria che precipita. — L'artiglieria, ritirandosi dopo le fazioni compiute in questi giorni, salì anche sulle colline che circondano a nord la nostra provincia.

Una batteria d'artiglieria pochi giorni fa conduceva una delle suddette fazioni su di un monte in territorio di Avesa.

La strada che saliva era ripida e stretta, sicchè i conducenti dovevano avere la massima cautela nell'osservare che le ruote dei carriaggi portanti i cannoni non scivolassero giù dall'orlo e precipitassero sui sottostanti campi che, come è noto in montagna, sono sostenuti da muraglie di non indifferente altezza.

Già la batteria era quasi tutta passata del punto più pericoloso della via, quando un cavallo di un carro improvvisamente si abbassò e scivolò giù dalla scarpa. Nella caduta si tirò dietro gli altri cinque, il cannone e gli uomini che lo maneggiavano. Questi ultimi furono sollecitati a saltare a terra e così scamparo da certa disgrazia.

Il cannone ed i cavalli rotolarono già da due maniere l'una sottoposta all'altra e finalmente si fermarono.

Un cavallo aveva una larga ferita al ventre e gli altri se la cavarono con leggiere graffiature.

AVELLINO.

Un colpo d'arma da fuoco. — Il contadino Vallecelli, presso Mercatano, certo Giuseppe Venna uccise, con un colpo d'arma da fuoco, Vincenzo Fortino, col quale era venuto a rissa.

Pratictidio. — A Savino, in aperta campagna, il contadino Antonio Vitale fu ucciso dal fratello Vincenzo a colpi di zappa.

BENEVENTO.

Una bambina bruciata. — A Visciano, in fanciulla di anni due e mezzo Elisabetta Limata, per incuria della propria zia Teresa Colabrese, a cui era stata affidata dai genitori, cadde nel fuoco e riportò tali scottature da morirne dopo poche ore.

CAGLIARI.

Il conte Nieddu. — Lunedì, all'apertura della udienza presso la Corte correzionale, presieduta dal comm. Pietro Nieddu, l'avvocato Enrico Serpieri, a nome anche di tutti i suoi colleghi del foro, pronunziava accorate parole di congratulazione per la recente nomina del conte Nieddu a procuratore generale del Re in Bologna.

Agli auguri e alle congratulazioni dell'avvocato Serpieri si univa il rappresentante il P. M., comm. Campus.

Il conte Nieddu, commosso da tali attestazioni di deferenza, rispondeva con belle parole di ringraziamento e di simpatia all'indirizzo dei colleghi, dell'ufficio del Pubblico Ministero e del foro cagliaritano.

SAVONA.

In un pozzo. — Ieri l'altro a sera, in Lovegnasco, l'operaio cementaio Ireneo, da Verona, nel ritornare veniva da tre individui accostati aggredito, e, malgrado la sua viva resistenza, gettato in un pozzo pubblico presso la cascina Dellapiana.

Alle grida dell'infelice accorsero diversi portatori e riuscirono a trarlo in salvo.

Il povero ferito riportava nella caduta parecchie lesioni al volto e in altre parti del corpo.

Il fatto venne denunziato ai Reali Carabinieri.

Per concussione. — Comparve mercoledì innanzi al Tribunale correzionale certo Busto Luigi, d'anni 43, usciere g. udiziario, imputato di concussione, avendo nel marzo scorso emilio delucemente da Bogiano Federico la somma di L. 19 e altra somma di L. 14 da Saveria Giacomo, in dipendenza di atti e verbali di sfratto notificati, ad istanza di Francesco Spotorno il 15 marzo detto, al Ravina Giacomo, mentre in realtà nulla gli era dovuto, non avendo egli in quella circostanza fatto atti di sorta.

L'imputato ammette di aver percepito dette somme, ma che gli furono date per altre spese e incombenze.

Il P. M., ritenendo responsabile il Busto del reato a lui ascritto, chiese tre mesi di carcere e 100 lire di multa.

Stante la deposizione fatta dai testi e la difesa sostenuta dall'avvocato Reale, il Tribunale dichiarò non farsi luogo a procedere per insufficienza di reato.

ALMESE.

(Nostro corrispondente particolare). — 17 novembre).

Miglioramento ai premi colonnali. — Tutta la montagna è vasta, che dal vallone del torrente Messa al pretendo, colla falda del monte Musiné, sino a Chianocletto, può essere ridotta a coltivazione, della sua base a 400, sino all'altezza almeno di 800 metri dal livello del mare, e così per una lunghezza sviluppata di oltre sei chilometri, avrà una inclinazione media di trenta gradi.

Il suddetto tratto dimostrato, difeso così mari a secco e sottratto tutta questa estensione di terreno, ne diventasse di privata proprietà, anzichè rimanere, come ora e da secoli, una res nullius.

A Chiomonte, nell'alta valle di Susa, con terreni ben più instabili su lendo di roccia, con esposizione meno solatia, la vigna prospera su versanti che s'innalzano da cinquecento ad oltre mille metri sul livello del mare, all'incontro della regione dei pioi; mentre non tralci, affatto brulli, i versanti del Musiné a pino mezzogiorno, colla base a 400 e la massima elevazione a 1200 metri, ove comincia appena la regione del faggio.

È doloroso che di fronte a Torino, ad un centro così importante di popolazione, a breve distanza dall'arteria più viva delle comunicazioni tra l'Italia e la Francia, una sì estesa plaga di territorio, in situazione ed in condizione così felici, rimanga deserta, abbandonata ad un magro pascolo che rammenta, ma non allumenta i bestiami.

Io spero bene che, se a vincere la ritrosia o gli ostacoli di antichi pregiudizi fosse insufficiente l'autorità dei sindaci, vi sottentrerebbe quella della legge, che obbliga a ridurre a coltura od altrimenti a rendere i terreni garbili dei Comuni.

Ed in questo caso l'autorità della legge, anche imperiosa, sarebbe molto provvida; poichè i detriti dei versanti invadono, per la moltiplicità e per la violenza dei torrenti, le proprietà coltivate alle falde ed al piano e le rovinano; mentre poi, la popolazione povera emigra all'estero per cercarvi lavoro e terreno, che potrebbe trovare in casa propria, se i guerbidi comunali, anzichè venduti a speculatori, venissero ripartiti, mediante una combinazione d'enfiteusi e locazione comune redimibile, fra le stesse popolazioni, ed in parte anche per diritto e per possesso vi cercitano il pascolo, e tra le famiglie che, acquistando e fabbricando una casa, trasformerebbero la loro dimora stabile nel territorio del Comune.

Quando l'enfiteusi avesse, come dovrà avere, per obbligo inerente il dissodamento, la difesa non morì a secco e la coltivazione dei singoli appezzamenti, entro un dato volger d'anni sotto pena di decadenza, i terreni garbidi di Almese e di Rivera, che or sono non valori particolari, costituirebbero una fortuna nuova e progressiva per l'economia privata e pubblica.

ASTI.

La imposte nell'Astigiano e nel Monferrato. — Ci scrivono:

« Lessi la relazione della conferenza sulla crisi agraria tenuta in Asti dall'egregio avvocato Coello, e rimasi certo ringraziò il valente oratore, come ringraziò quanti s'interessano alle cose nostre. Mi stupì però quando vien riferito verso la fine di detta relazione, cioè, vi sia stato chi osservava al distinto oratore non essere quella conferenza interessare l'Astigiano, per essere il suo territorio essenzialmente vitifero. Questo è un errore, poichè, quand'anche i viticultori non fossero colpiti dalla crisi agraria, approfitterebbero ugualmente interessarsi ai mali che colpiscono i loro concittadini. Ma pur troppo non è così, anch'essi si trovano in cattive condizioni, principalmente per le accollate imposte; anche per loro sono di ugualissima necessità i provvedimenti a sollievo dell'agricoltura.

« Per dimostrare come da noi sia desiderata un'equa distribuzione delle imposte, farò conoscere quanto queste siano gravi qui nei nostri colli.

« In varii Comuni del circondario di Castelnuovo-Scrivia di quello d'Asti si paga per ciascuna cartura L. 19 25 allo Stato, L. 6 99 alla provincia e L. 28 94 al Comune, in tutto per ciascun ettaro pagliamo *lire cinquantacinque e centesimi otto*, e nei Comuni limitrofi la tasse poco differenziano da queste.

« A queste mie parole inutile farvi commenti; malgrado le enormi gravezze che si colpiscono, è pur doloroso a dirsi, finora i nostri deputati ed il nostro Comizio agrario non presero alcuna parte all'agitazione agricola.

« *Un viticultore* ».

CATTOUR.

(Nostro lettere particolari — 16 novembre).

Riapertura delle scuole serali. — Ieri sera ebbe luogo la riapertura delle scuole serali per gli operai colla relativa distribuzione dei premi. Presenziavano alla festa il sindaco, i membri della Giunta e molti invitati. L'avv. Camussi, presidente del Comitato per le suddette scuole, lesse la storia dell'istituzione delle scuole serali Cavour, e disse che l'appoggio ottenuto dal Governo, dal Municipio e da quanti hanno a cuore l'istruire le nostre masse operaie, sono di arra sicura all'incremento di dette scuole. Il dott. Bosso, insegnante di storia naturale, dopo aver meritamente elogiato l'avv. Camussi, e come questi, ringraziati gl'intervenuti a nome di tutti gli insegnanti serali, disse che l'un grazioso della storia naturale e della chimica è fisica (impartito dal chimico farmacista signor G. Serelli) servono a togliere dagli operai quelle superstizioni intorno alle leggi naturali esistenti da coloro a cui torna in conto il trarre le masse popolari nell'ignoranza. Il prof. Bosso lesse, dopo la distribuzione dei premi, consistenti in libretti della Cassa di risparmio, una bella prolusione al suo corso di storia del Risorgimento italiano.

Inutile è il dire che la festa riuscì imponentissima.

BARBANIA.

Ricompenso per l'istruzione. — Ci scrivono:

« Il Ministero della pubblica istruzione inviava di questi giorni al sig. Farina Luigi, maestro elementare in Barbania, una bella medaglia, un sussidio di lire cento per meriti speciali.

« I più sinceri rallegramenti a questo bravo insegnante barbanese, che dimostra col fatto il suo interesse per l'istruzione. »

VERRÈS.

(Nostro lettere particolari — 19 novembre).

Coltellinate. — Le ore del 16 corr. mese, giorno fissato per la partenza dei coscritti della classe 1865, il coscritto C., persona di negozio, si ritirava pacificamente per andarsi a riposare nella casa paterna. Giunto che fu in casa, non trovando il suo fratello, uscì di nuovo. Nel tempo stesso udì che nella via si trovavano varii giovinotti alle attaccavano brighe. Credendo che vi fosse fra quelli anche il fratello, si avvicinò anch'egli, procurando di mettere pace. Ad un tratto si prese tre coltellate, le quali però sono d'non facile guarigione. Si ignora tuttora chi sia l'autore di questo misfatto.

SPORT.

Riceviamo:

Giungere in Torino, e visitammo ieri alla Scuderie Reali, i bravi stalloni acquistati all'estero, per incarico del nostro Governo, da una Commissione composta dal signore comm. Luigi Gregori, presidente della *Stud-book* italiano; maggiore cav. Luigi Forin, direttore del deposito cavalli-stalloni di Catania (Sicilia), e del prof. cav. Otto Griffini, di Milano, medico veterinario.

Detti stalloni, in numero di ventiuno, sono divisi, e per la loro provenienza e per la loro razza, in diversi gruppi.

Vi ha uno stallone inglese, per esempio, *Garrick*, bajo-oscuro nato, d'anni 5, figlio del famoso *Dollar* e di *Jenne Première*, di una conformazione bellissima, robusto, simpaticissimo. Esso fu vincitore in Francia sei volte in corse importanti. La produzione sua, se accoppiato con cavalle distinte, non può mancare di essere molto buona.

Sonvi quattro stalloni di razza anglo-normanna: *Doria*, *Chamberlain*, *Eclair* ed *Elè*. Tutti bajo-oscuri, dell'età di 3 in 5 anni, di bella conformazione. L'ultimo nominato, *Elè*, presentasi di un'eleganza senza pari; forme nobilissime, di una speciale energia; esso è uno dei più distinti prodotti della nuova razza conformata dagli anglo-normanni del Merlerault.

Notabili pregevoli sono i 13 *roadsters* inglesi, in parte del Norfolk ed in parte del Yorkshire, di diversi mantelli, giovani, e discendenti quasi tutti dal capo-stipiti più celebri, quali i *Denmark*, i *Performer*, i *Phenomenon*, i *Fireaway*.

Rimarchevoli, fra questi, sono gli stalloni *Expectation*, *Delight*, *Amoneus* e *Sunbeam*, trottatori non comuni; l'ultimo specialissimo per la sua conformazione economica e per la sua nobile origine.

Distinguonsi inoltre per le loro grandi e speciali azioni: *Verdict*, *Black Confidence*, *New-Fashion* e *Fireaway*, che è di una struttura ammirevole e adatto alla produzione di buoni e solidi carrozzieri.

Havvi pure un *suffolk Cart stallion*, per nome *Young Rodney*, sauro di 8 anni, di forme colossali, armonico ed energico, il quale, ad onta della sua gran mole, tratta leggero come se fosse un cavallo da sella.

Forma l'attenzione degli amatori un bel gruppo di sette stalloni sangle-arabi della razza di Tarbes.

È la prima volta che stalloni di questa origine fanno la loro comparsa in buon numero in Italia; sono pieni di brio ed eleganza. Pel loro sangue, per la potenza di trasmissibilità delle loro distinte qualità, per la resistenza, crediamo possano giovare assai alla produzione cavallina, specialmente nelle isole di Sicilia e Sardegna e nell'Italia meridionale.

Fra quali ve ne sono tre di sangue puro, *Menestrel*, *Jongleur* e *Monsgarry*. Il primo (grigio-oscuro, d'anni 4) corse 11 volte in Francia ed 11 volte ricevi vincitore sotto i colori del duca di Castries.

Approvato come stallone dalla amministrazione degli Haras francesi, e premiato con una pensione annuale governativa di 600 lire, esso discende dal pregiato *Mirliton* e da *Fleurange*.

Non meno pregevoli sono gli altri due puro sangue, Segnono, per distinzione di forme e di andatura, gli altri quattro di sangue misto Tarbes, *Fortis*, *Curagan*, *Mystère* e *Soleil*, i quali tutti sono soddisfano non solo alla esigenza legittime dei buoni allevatori, ma accontentare altresì il gusto degli amatori d'arte e di cose ippiche.

Per un tratto di squisita cortesia dei componenti la Commissione abbiamo potuto esaminare i documenti d'origine e di *performance* dei singoli capi.

Il da poco tempo che in Inghilterra venne stabilita anche il libro genealogico (*Studbook*) dei cavalli di mezzo sangue, colla scorta del quale si possono accertare le ascendenze.

È nostro convincimento che l'importazione di questi stalloni corrisponderà allo spassano del Governo e degli allevatori.

Ci congratuliamo pertanto col componenti la onorevole Commissione per l'intelligenza dimostrata in questa compera, che torneranno provvido un giorno, almeno in gran parte, della successiva e perfezionata produzione italiana.

Torino, li 17 novembre 1885.

A. DE SILVESTRI.
A. VOLANTE

Arti e Scienze

Venerdì 20 novembre

* **Teatro Balbo.** — Le previsioni non andarono fallite: ieri sera il teatro Balbo presentava un aspetto insolito ed animatissimo per la molta gente che vi era accorsa, attratta dal desiderio di applaudire l'esimia signora Tessero, nella parte difficilissima di Mirra. E questa, fra le tragedie di Alfieri, quella che presenta maggiori difficoltà, tantochè pochissime sono le attrici che abbiano il coraggio di cimentarsi con essa, il che però d'altra parte non fa che accrescere il merito di quelle poche.

L'Alfieri scrisse la *Mirra* per secondare un desiderio della contessa di Albany, cui la rella dedicata, ed è la sola, in tutto il suo teatro, che si aggiri unicamente intorno al sentimento dell'amore. La favola, nella sua integrità, non avrebbe potuto in alcun modo venire svolta sul palco scenico; di fatta nessuno degli antichi, per quanto si sappia, la tentò; l'Alfieri vi tolse quanto eravi di ributtante, per quattro atti intieri e buona parte del quinto distese come un velo sull'azione, e solo nell'ultima scena si mostra l'assassinio sanno di Mirra; poi, appena lasciatosi sfuggire il suo terribile segreto, Mirra s'uccide, e in tal modo la pietà sopraggiunge a scemare l'orrore.

La difficoltà grande, cui già accennai, consiste nel mantenersi entro i limiti segnati dall'intenzione dell'autore, lasciando pur tuttavia intravedere al pubblico, come da uno spiraglio, quale sia la vera causa del disperato dolore di Mirra. La stessa Adelaide Ristori, così grande in questa parte, pure qualche volta varcava questo limite, ed il pubblico si faceva certo del segreto racchiuso nel cuore della misera fanciulla prima ancora che esso se lo lasciasse sfuggire dalle labbra, con grave contraddizione alle intenzioni del poeta, e danno all'arte.

Ora la signora Tessero non varcò quel limite, e se si possa che ieri a sera ella rappresentava la *Mirra* per la prima volta, vi sarebbe ben ragione di essere meravigliati che abbia potuto nei punti culminanti accostarsi quasi alla perfezione, se questa valentissima artista non ci avesse già da lungo tempo abituati a miracoli di simil genere.

Gli applausi maggiori scoppiarono al quarto atto, alla fine del quale si ebbe cinque o sei chiamate, ed il regalo di un bel canestro di fiori.

Gli altri artisti tutti si sforzarono di assecondarla del loro meglio, ma pur troppo non bastarono sempre, perchè le tragedie dell'Alfieri, per venire gustate, richiedono una cura scrupolosa, anche dei minimi particolari. Sono quadri che non spiccano, se la luce non li ricerca in ogni loro parte.

M.

* **I filodrammatici del Circolo operaio liberale.** — La sezione filodrammatica del Circolo operaio liberale di Torino (il quale ha pure una sezione musicale ed una scuola corale), darà la sera di sabato 21 corr., al teatro Scribe, un spettacolo drammatico sotto la direzione dell'attore G. Mauvochelli.

Programma:

I genitori dell'orfano ovvero *La povera Maria*, dramma in 3 atti, di Dupartia, Fantan e Darrigny.

La scommessa fatta a Milano e vinta a Verona, commedia in un atto del duca di Ventiguanda.

Una scelta musica rallegrerà il trattenimento.

Per coprire le spese di questa rappresentazione si emettono azioni di lire 2. Ogni azionista ha diritto a n. 5 biglietti di ingresso. — Palchi di 1° e 2° ordine lire 1 50; di 3°, lire 2; di 4°, lire 1; poltrone numerate lire 0 60. — Per l'acquisto delle azioni, palchi e posti numerati, rivolgersi al Circolo operaio liberale in via Monte di Pietà, n. 30, dalle ore 8 alle 10 pomeridiane.

* **Festa pio artistica di Santa Cecilia.** — Il Comitato, adempiendo l'incarico avuto dai signori diarmonici che presero parte l'anno scorso alla festa di Santa Cecilia, ha stabilito di festeggiare l'anniversario della Patrona della Musica il giorno 22 corr., alle ore 10 1/2 ant., nella chiesa metropolitana.

Ha stabilito di eseguire le seguenti composizioni:

Messa, del M° cav. Luigi Felice Rossi, cantata d'Alessandria;

Sanctus, *Benedictus* ed *Agnus Dei*, del M° Arrigo cav. Giuseppe;

Tantum ergo a tre voci con coro, del M° cav. Petrali.

Dirigerà la funzione il M° cav. Fassi; siederanno all'organo il M° Boreano e il M° cav. Collino.

A sopperire alle occorrenti spese si apre una sottoscrizione per azioni di L. 1 cadauna, da versarsi all'atto della firma presso gli editori di musica: signori Giudici e Strada, presso la Galleria Subalpina — signori fratelli Bianchi, via Po, n. 8 — signor maestro Cantone Marziano, via Po, n. 21.

Il Comitato è nella pervasione che, quanti amano l'arte divina ed i cultori della musica sacra, vogliano col loro obolo rendere splendida la festa patronale, per dimostrare sempre più lo spirito d'associazione che regna fra i suoi cultori nella nostra gentile città.

I signori azionisti avranno un posto riservato presentando all'entrata della chiesa la marca di controllo del versamento fatto.

Alle ore 1 pom. vi sarà pranzo alla *Trofforia della Cuccagna*, via Garibaldi, n. 16. — La quota è fissata a L. 5; e chi intende di prendervi parte non avrà che a fare il versamento di L. 5 unitamente all'azione.

* **Il maestro Bolzoni al Comunale di Bologna.** — A Bologna è caduto ammalato Luigi Mancinelli. La sua non è, grazie al cielo, malattia seria, e noi auguriamo di gran cuore al valentissimo musicista un pronto e completo ristabilimento.

Frattanto, per non sospendere lo spettacolo, è stato chiamato alla direzione il maestro Giovanni Bolzoni, il nostro concertatore e direttore del Regio, il quale oggi stesso riprenderà sollecitamente le prove della *Dinorah*, che si spera potrà mandare in scena posdomani, sabato.

Protagonista del capolavoro meyerbeeriano sarà la signorina Ernestina Scochi-Bendazzi, la cui straordinaria versatilità di talento spiccherà lentamente in questo spartito dopo i caratteri di Sulamiti nella *Regina di Saba* e di Anna nella *Willi*. L'aspettazione è grandissima, perchè *Dinorah* è campo dove la qualità di scena e quelle di canto possono, anzi devono spiegare ugualmente; noi siamo certi che la giovane e così meritamente applaudita artista piemontese avrà anche in quest'occasione la soddisfazione del più lusinghiero successo.

CRONACA

Venerdì 20 novembre

Natalizio della Regina. — Stamane ricorre il natalizio della Regina Margherita, nome caro a Torino ed all'Italia.

Margherita Maria Teresa Giovanna nacque in Torino il 20 novembre 1851, e compie perciò 34 anni d'età.

I pubblici edifizi saranno imbandierati, ed i soldati, oltre a vestire la grande uniforme, avranno un supplemento rancio e goderanno qualche ora di più di sortita.

Al teatri Carignano e Vittorio Emanuele avranno luogo serate di gala in onore della Sovrana.

Partenza del principe di Carignano e del duca d'Aosta. — Stamane, come annunciammo, partirono per Monza, per festeggiare il genetliaco della Regina, il principe Eugenio Savoia di Carignano ed il duca d'Aosta, coi quali tre figli: il duca di Puglia, il conte di Torino ed il principe Luigi Amedeo.

I tre giovani principi vestivano, i primi due la divisa dell'Accademia militare di Torino e del Collegio militare di Milano, l'altro l'uniforme dell'Accademia navale di Livorno.

Le Loro Altezze erano accompagnate dai rispettivi aiutanti di campo ai ufficiali d'ordinanza, dal tenente colonnello Perucchetti e dal maggiore di cavalleria De Sonnaz.

Venivano salutati alla stazione dal prefetto conte Lovera di Maria, dal tenente generale conte Mazé de la Roche, comandante del I° Corpo d'armata, dal questore cav. Galimberti, dal comm. Bachelet, capo traffico, dal comm. Chardon, ispettore principale delle Ferrovie Mediterranee e da altri funzionari.

I principi torneranno a Torino domani.

Il Consiglio comunale rinviato. — La Giunta, in adunanza di ieri, ha deliberato di rimandare a lunedì prossimo, 23 novembre, la seduta del Consiglio comunale che era stata fissata per oggi, venerdì.

Morte del console del Chili a Torino. — Il morto l'altro ieri il signor Jose Agostino Ovalle, console del Chili a Torino.

Non aveva che 65 anni.

I funerali ebbero luogo stamane.

Il riconoscimento giuridico delle Società operaie. — Questa sera, venerdì, al Circolo liberale operaio, l'assemblea del soci in seduta straordinaria, tratterà la questione del riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso in correlazione coi relativi progetti di legge del Governo.

In proposito riferirà una apposita Commissione che sul grave quesito ha fatto gli studi più ampi; le sue conclusioni sono raccolte in una relazione e in un ordine del giorno. Il lavoro pare completo.

Due Cavalli in fuga. — Sul corso Massimo d'Azeglio, ieri, verso le 3 pom., due robusti cavalli aizzarosi alla vettura privata del conte Alessandro Roero, di Guarene, guidati dal cocchiere Bonfetti, s'imbizzarrirono, non si sa bene di che, e con uno scarto improvviso fecero cadere a terra il cocchiere. Infilata quindi la via Pio V, la percorsero a corsa sfrenata in tutta la sua lunghezza. Allo sbocco nella via Nizza, urtarono col timone in un parracarro. Un grosso carro che si trovava di fronte li obbligò a piegare a sinistra e a ai verse la barriera sempre a corsa velocissima. Sopra un carrozzone della tramvia, che veniva in senso inverso, stavano due guardie urbane, le quali, al vedere i due cavalli in fuga, saltarono a terra, e riuscirono a mettersi uno da una parte e l'altro dall'altra, afferrarono al morso un cavallo per ciascuno e riuscirono a fermarli. Abituati così da altre persone, a scansare gli animali dalla vettura ridotta in cattivo stato e il lavoro condurre alla scuderia del conte Roero. La vettura fu pure condotta a casa per mezzo di facchini. Un'altra guardia urbana, che da casa sua aveva sentito le grida della gente, accorse anch'essa, e trovato il cocchiere Bonfetti, già rialzato da altre persone, con parecchie lesioni in varie parti del corpo, lo adagiò in una vettura pubblica e lo fece portare a casa del suo padrone in via Gelio, n. 8. Non si ha a lamentare altro danno alle persone.

Spostro di vetri. — Verso le ore 4 1/2 pom. di ieri, nella via Garibaldi, l'omnibus dell'*Albergo della Dogana Vecchia* urtò contro il carrozzone n. 101 della Società Belina producendo lievi danno ad un montante in ferro della piattaforma anteriore.

Preso da una macchina. — Un tal Biancotti Antonio, d'anni 12, garzone operaio nella fabbrica di passamaneria del signor Molar Michele, in via Botero, n. 7, ieri mattina, verso le ore 9 3/4, mentre lavorava attorno ad una macchina, si lasciò sfuggire tra dita della mano destra dalla medesima e n'ebbe alcune ferite a tale le falangi.

Una guardia urbana ed un compagno di lavoro del Biancotti lo fecero portare all'Ospedale Mauriziano, dove lo medicarono, e poi se ne andò a casa sua, in via Franco Bonelli, n. 9.

Rissa in una cantina. — Tre giovinastri sui 20 anni, a nome Ferrero Giovanni, cocchiere, Gastaldi Giovanni, ex-guardia di finanza, e Doria Luigi, pristinaio, venerdì sera, verso le 9, tre ore a divertirsi nella *Trattoria del Pero d'oro*, in via Santa Maria, n. 3, e recatosi a danzo dall'esercente Galfani Eugenio, bottiglie, bicchieri ed altri oggetti, pel complessivo importo di oltre L. 20.

Chiamate le guardie, vi saltarono sul posto due urbane e tre di pubblica sicurezza, arrestarono i tre rissanti e li condussero in Questura.

LUIGI ROUX, Direttore.
FEDERICO CRUDO, Gerente.

PORCELLANE GINORI

DIFFIDA.

Da qualche tempo pervengono alla **Manifattura Ginori** numerose lagnanze di particolari i quali hanno fatto acquisto presso taluni negozianti delle rispettive città di oggetti in porcellana, e segnatamente di piastrelle, servizi da tavola e da caffè, che sono stati loro venduti sotto il nome di *porcellane della Fabbrica Ginori*.

Dal tenore pressochè uniforme di quelle lagnanze appariva che buona parte degli oggetti così acquistati si sarebbero spezzati appena posti a contatto con sostanze calde, ovvero frantumati al semplice urto ricevuto. Ora, dall'esame dei pezzi pervenutile per essere rimpiazzati, la Manifattura Ginori ha potuto constatare che siffatti prodotti non appartengono alla propria fabbrica, ma provengono invece da alcune fabbriche estere, le quali hanno tentato d'imitare gelosamente i modelli e le forme delle porcellane Ginori, massime nella piastrella leggera e meno grave, così accreditata per eleganza di ragoma e per solidità.

Però coteste falsificazioni sono assai facili a riconoscersi per molti riguardi, ma segnatamente per quello che dimostra a colpo d'occhio la loro somma *friabilità*, vale a dire la qualità della materia onde quella porcellana sono fabbricate, la quale, nell'intento di raggiungere una maggiore economia di spesa di fabbricazione o di cottura, essendo composta comunemente vitrea, rammenigia negli oggetti di minor spessore, quasi ad un cotto opaco, sonchè ad una compenetrazione di vera e propria porcellana dura. Ed in ragione di tale mancanza di resistenza, molte altresì riconoscibili gli oggetti che non sono usciti dalla fabbrica, per i compingimenti e per le sensibili deformazioni che producono, massime negli orli e fondo dei piatti.

La Direzione della Manifattura Ginori, mentre deplora vivamente la malafede con la quale si trova in taluni luoghi i consumatori di porcellana in Italia, stima suo dovere di parlare a conoscenza del pubblico quanto sopra, non tanto a tutela della reputazione dei propri prodotti, quanto, e più specialmente, per porre la guardia contro siffatte mistificazioni.

La Direzione della MANIFATTURA GINORI.
2602

Istituto Grillo Premiato tipografia. Num. 1881. Via delle Rosine, 17bis. Liceo-Ginnasio-Tecnico-Elementari e preparazione Collegi militari, Medicina, Accademia e Marina. 3540

Gli Uffici d'Amministrazione della **Manifattura di Lana in Borgovecchio** sono trasferiti da via Carlo Alberto, n. 46, al **Corso Vittorio Emanuele, n. 14, casa Ruspone.** 3528

Difetti di vista

Il prof. cav. **L. REUSCHLER**, specialista di Distretto-Oculistica, riceve, per la **guarigione dei difetti e debolezze della vista mediante** il suo speciale **sistema di lenti**, ogni giorno dalle 9 alle 12 e dalle ore 3 in via Alfieri, 11. 3530

DENTI FINTI

Irreconcibili, con merce al pagamento.
7, via San Massimo, 7.

LETTERATURA MILITARE

di D. Romanetti, prof. alla Scuola di Guerra.
Un vol. — L. 2.

TEATRI.

Venerdì, 20 novembre 1885.

VITTORIO, a. P. — Serata di gala pel compleanno della Regina.

CARIGNANO, a. 7 1/2. — Serata di gala pel compleanno della Regina — La Valle d'Andorra.

SCRIBE, a. 8 1/2. — Causa di spirit.

ALFIERI, a. 8 1/2. — Gli Orsi-Girotti.

ROSSINI, a. 8 1/2. — *L'Assi d'una* pera.

BALBO, a. 8 1/2. — *Il fuoco di Vesta*. — Il debito di via Pigalle.

D'ANGENNES, (Marionette), a. 8 1/2. *Il giro del mondo in ottanta giorni*. Tutte le commedie e giorni lavori) rappresentazione alle ore 3.

PANORAMA (Giardino della Cittadella). — Tutti i giorni dalle ore 9 sera, all'infuori si esporrà la vista della *Battaglia di Solferino* e il diorama *La visita di Umberto I ai colerosi di Napoli*.

Stato civile.

TORINO, 19 NOVEMBRE 1885.

NASCITE: Maschi nomati 15, femmine 11.

MATRIMONI CELEBRATI. — Mondillo Melchiorre con Bosso Rosa vedova Mondillo — Olivero Agostino con Garoglio Maria — Liprandi Bartolomeo con Ogo Emilia ved. Gigli.

MORTI DENUNCIATI — Chiomo Adele nata Trucal, d'anni 83, di Novara, agiata — Rivera Esther Carlotta id. 30, di Vezza d'Alba, medico-chirurgo — Petretto Maria nata Peirotto, id. 67, di Pramollieri, agiata — Ghisi Antonio Giuseppe, id. 61, di Torino — Ovalle Jose di anni, id. 55, Santiago (Chili), consolo del Chili — Rinaldi Antonio, id. 52, di Savonia, commesso negoziante — Molino Luigi, id. 52, di Cortanze, bracciante — Deghetto Antonia, id. 66, di Collegno, casalinga — Bonaldi Carlo, id. 30, di Via, panattiere — Biancotti Chiaffredo, id. 20, di Cuneo, bracciante — Alberto Anna nata Sinibi, id. 66, di Villa reale Piemonte — Ferrero Elisabetta, id. 38, di Torino, sarta — Benedetto Giuliano, id. 23, di Torino, gravista. Tot 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 2 cattolici 19, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 17 Nov. 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

L'area delle forti pressioni segue il Mare del Nord ed il centro depressionale (Croazia 777 mm). Il barometro è salito al nord-est d'Europa e s'abbassa al sud-ovest (Biarritz 756 mm). Soffiano venti forti di sud sulle coste occidentali e nevo a Rodez. La temperatura aumenta nella Scandinavia, nella Spagna ed in Germania.

Italia — 17 Nov. 1885 — Ufficio centrale di Roma.

Nelle 24 ore barometro salito dovunque intorno ad 8 mm; piogge moderate e leggiere burrasche nel versante tirrenico e sulla Sardegna; venti freschi o forti del 1° quadrante al nord ed all'est; temperatura diminuita.

Stamane cielo generalmente sereno sulle isole; generalmente coperto nel continente; venti moderatamente forti su la penisola Salentina; ivi e bl altrove; barometro variabile da 760 a 765 mm. dal nord al sud. Mare agitato lungo la costa adriatica; mosso altrove.

Dispaccio del *New-York Herald*

New-York, 15 novembre.

Una forte tempesta, che ha il suo centro oggi presso Quebec (Canada), s'avanza al nord-est. Essa apportera delle burrasche sull'ovest ed al nord delle coste della Gran Bretagna e delle perturbazioni atmosferiche in Europa ed in Norvegia fra il 17 ed il 19 novembre.

(IMPERATORE) osservazioni meteorologiche fatte in Europa ed all'ovest di 17 Ore.

	Massima	Minima
Bruxelles	+ 2.9	— 3.0
Amburgo	+ 2.0	— 2.0
Cassel	+ 2.9	— 0.0
Brunswick	+ 2.0	— 4.0
Cracovia	+ 2.0	— 5.0
Hermanstadt	+ 3.0	0.0
Vienna	+ 2.9	— 3.0
Berna	+ 1.4	— 2.5
Parigi	+ 5.4	— 2.2
Bordeaux	+12.0	+ 2.4
Lisna	+ 0.0	— 0.2
Roma	+11.0	+ 7.0
Madrid	+17.1	+10.2
Trieste	+ 7.0	+ 3.0
Venezia	+10.0	+ 6.0
Milano	+ 5.5	+ 4.4
Torino	+ 7.2	+ 3.1
Mondovì	+ 7.5	+ 3.0
Genova	+12.0	+ 6.9
Firenze	+12.0	+ 7.0
Roma	+17.4	+ 9.5
Napoli	+14.1	+10.1
Cagliari	+18.0	+10.0
Palermo	+19.0	— 0.1
Castellamare	+14.0	+11.0
Alghero	+18.2	+13.0
Tunisi	+18.1	+10.0
Malta	+14.0	+ 5.0

3° 8° 1 [illegible]

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 19 novembre 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

9 ant. 720.8	3 p. 720.8	9 p. 720.0
Temp. centr. al Nord in gr. cen.		
+6.8	+6.3	+4.9
Tensione del vapore in millimetri		
4.6	4.7	4.9
Umidità relativa in centesimi		
80	80	72
Vento		
calma	calma	calma
Stato atmosferico:		
coperto	coperto	coperto

Temp. estreme al Nord in gradi centesimi: max. +7.6, min. +3.6

Acqua caduta millimetri 0.0.

Massima delle nove del 16: +6.5.

Radiazione solare (temp. media di Roma). 21 novembre 1885.

Ramore del Sole 7.27 — Mezzodì 0.5 — Tramonto 4.46.

Ramore della Luna 4.36 sera — Mezzodì 11.43 sera. — Tram. 8.55 mati.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

(22)

LA FUGGITIVA

ROMANZO

DI

JULES CLARETIE

VII. — Il vecchio Bob.

(Seguito).

Nello stesso tempo il vecchio Bob aveva consigliato alla francese di cambiare la sua bella veste con abiti di grossa lana.

Era per Genoveffa la livrea della sua nuova condizione.

Dopo di ciò Bob aveva detto alla giovane:

— Ora, m'ha, che cosa sapete fare?

— Nulla.

— Cucire?

— No.

— Diavolo! Eppure bisogna vivere...

— Farò tutto quello che mi ordinerete di fare — aveva risposto Genoveff.

— È facile a dirsi, — balbettò il vecchio Bob. — Ma come mai non vi hanno insegnato una professione?... È vero che quella che volevano farvi fare vi ha spaventata povera piccina!... Ah! miseria!

E il vagabondo alzava le spalle.

Sotto quell'aria grossolana del vecchio Bob vi era un buon senso, retto e giusto, che si rivoltava sempre a quell'indegnità di una madre.

Si lasciava sfuggire allora delle esclamazioni di collera; ma, ad ogni allusione che le ricordava il passato, la francese provava una recrudescenza di disperazione, e le specie di crisi nervose che questi ricordi provocavano erano così violenti e dolorose, che Bob aveva finito per padroneggiarsi. Si contentava di zufolare secondo la sua abitudine, e diceva a Genoveffa:

— Perdono, non parliamo più di ciò!

Per grande che fosse la ripugnanza di Genoveffa a parlare del passato, ella si era tuttavia confidata col vecchio Bob. Gli aveva detto tutto, e da quella confidenza dolorosa era nata in Bob una venerazione profonda per lei, la venerazione sacerdotale del dannato per la speranza.

Quel vagabondo di Londra, prima suonatore di piffero a Waterloo, poi sbopatore di strade, abbattuto di miseria in miseria, e, poco simile ai suoi compatriotti che si mantengono volentieri sui *loro lords*, motteggiatore per abitudine fino all'insolenza, sarcastico fino alla brutalità coi poveri come coi ricchi, il vecchio Bob, il patriarca di White-Chapel, non si mostrò mai familiare colla francese, nemmeno quando ebbe ripreso le sue abitudini spensierate e vagabonde.

Aveva anche avuto cura di evitare tutte le congetture da quella verità che gli aveva confidata Genoveffa. Molte volte i curiosi avevano cercato di farlo parlare su questo argomento. A digiuno, sarebbe stato tempo perduto, lo sapevano, e approfittavano della debolezza che aveva il vecchio Bob per i liquidi in generale e per il *brandy* in particolare. Cercavano di farlo chiacchierare. Lo conducevano alla taverna della *Hache et l'Ancre*, tenuta da un certo Tom, antico servitore, ora pugilatore e venditore di *spirits*.

— Venite dunque, babbo Roberto! — dicevano per lusingare il vecchio.

Roberto è il nome di cui *Bob* è il diminutivo.

Bob si lasciava condurre, si lasciava versare la vista di *ale* sui bicchieri di *gin*.

Poi, quando il suo colorito, color di rame, era passato al rosso mattone, quando le sue palpebre sanguinolenti, divenendo umide, indicavano che l'ora della confidenza doveva suonare, precedeva lui stesso l'interrogazione meditata.

Alla sua volta, regalava i convitati di una storia fantastica tolta dal repertorio dei racconti delle fate.

La francese, a volte, era la figlia di una principessa che la sottometteva ad una prova, ora diveniva una creditrice che si nascondeva per sfuggire alle persecuzioni di un tutore avido, come si fingono nei drammi rappresentati al Princess' Theatre e al Lyceum.

Siccome l'immaginazione del vecchio Bob era feconda, i suoi meravigliosi racconti variavano all'infinito: e bastava essere mediocremente provvisti di malizia per accorgersi ch'egli si beffava de' suoi ascoltatori.

— Via, il vecchio diavolo si burla di noi. Si fa beffe di noi, il vecchio Nick! — dicevano.

Ed avevano ragione.

Lui, non volendo costringere Genoveffa a spezzare le vie — solo mestiere che alla povera creatura — dividevano con lui ciò che raccoglieva qua e là, ed era poca cosa. Ma almeno manteneva la parola: la francese viveva e viveva libera.

Dacchè le aveva salvato la sua capanna, egli conduceva un'esistenza molto bizzarra, correndo la notte per la via, dormendo, il giorno, sotto una tavola della taverna della *Hache et l'Ancre* quando pioveva; in qualche angolo di White-Chapel quando il cielo nebbioso di Londra si degnava fargli l'elemosina di un pallido raggio di sole.

Molte volte Genoveffa l'aveva scongiurato di costruirsi un nuovo ricovero proponendogli di aiutarlo.

— Non sono tanto scioccо, — rispondeva il vecchio Bob. — Bisognerebbe farsi mettere dei mobili e ciò mi obbligherebbe a prendere un *cab* all'ora dal *grande spombramento*. Non voglio lasciare quest'incarico ai miei eredi. Eppoi, figlia mia, — aggiungeva egli più seriamente, — lasciatemi dunque insabbiare di luce e di aria liberi! Domani, forse, non avrò più che un po' di terra da mangiare nel mio buco nero!

« Domani! » Genoveffa, rassegnata a vivere in quella miseria, non pensava che vorrebbe un *domani* in cui Bob non sarebbe più lì, in quell'inferno, per proteggerla.

Ella non pensava a niente. Lasciava passare i giorni, aspettando, sperando, che cosa?

Ella lo sapeva bene, e sorrideva.

Nessun pericolo la minacciava, credeva lei, in quel White-Chapel, ove, tuttavia, ogni strada, ogni muro, ogni lembo di ombra è un pericolo.

Non aveva notato gli sguardi strani che le gettava Tom Black il proprietario della taverna della *Hache et l'Ancre*, ove il vecchio Bob beveva il suo *gin*.

Questo Tom Black, grande, grosso, rosso, sinistro, orcaleo, aveva dal lupo per l'obliquità dello sguardo e per la depressione dei suoi frontali, dalla scimmia per lo schiacciamento del naso, dal verro per lo sviluppo degli suoi mascellari e per il rigonfiamento delle sue guancie flosce e pendenti. Del primo egli aveva la viltà, l'avidità, la malizia; dell'ultimo il sensualismo fangoso. Questi istinti di volgare bassezza si rivelavano dal suo cranio, di color mattone verniciato, mezzo nudo, con due sole ciocche di capelli rossi, dalle sue braccia pelose, dalla sua bocca dalle labbra grosse, bruciate o bocca di satiro.

Da dove usciva quest'uomo?... Nessuno se ne curava a White-Chapel, ma si sapeva vagamente che un tempo aveva servito in casa di lords e aveva avuto a che fare colla giustizia. Era ammogliato, batteva la moglie e lo consideravano come uno dei più terribili pugilatori che avessero fatto mai rintronare i loro pugni chiusi sulla faccia dei loro simili.

Tom Black, come il vecchio Bob, aveva acquistato una certa autorità in quei quartieri infami; e ne era debitore alla sua brutalità, ma, più di tutto, all'influenza del suo spaccio di *spirits* — spaccio di consolazione, come diceva una vecchia frase parigina, oggi fuori di moda, ma senza equivalente in questo mondo pieno di afflizioni...

(Continua).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. **13,** piano primo.

Torino - Via Santa Teresa, 25 - Torino.
Cataloghi illustrati a richiesta.

ARGENTERIA BROGGI

Esposizione Nazionale 1881.
I soli aggraziati della medaglia d'oro dal R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

POSATE ARGENTATE *sul metallo bianco.*
Diploma d'onore
5 Medaglie d'oro.

Esposizione Generale 1884.
Premiati con due medaglie d'oro, aggiudicate dalla Giuria della Sezione XXIII.

Gli ottimi risultati che da vent'anni ottenemmo per la fabbricazione della nostra Argenteria galvanica dimostrano che nulla lasciammo d'intentato per portarci al grado di non temere concorrenza; ciò lo attestano le medaglie conseguite nelle varie Esposizioni nazionali ed estere, l'essere stati scelti a fornitori della Real Casa e della Real Marina, nonchè le molte dichiarazioni rilasciateci da diversi illustri privati, dalle Società di Navigazione e dai principali Alberghi.
Tali attestazioni affermano la perfezione dei nostri lavori e stimo certi di valido appoggio ad incremento dell'industria nazionale.

Marca di Fabbrica

MILANO *Corso Vittorio Emanuele N. 7.*
ROMA *Piazza S. Claudio, 93.*
BROGGI
TORINO
Portici piazza Castello, 19.
MILANO *Stabile piazza S. Marco N. 5.*
GENOVA *Via Roma, N. 6.*

Collegio-Convitto
pei giovani dell'età di anni 5 a 12. Scuole elementari. Pensione L. 25 mensili. Per programma rivolgersi al Direttore in Piscina (Pinerolo). C 356

Al N. 24, via S. Maurizio
presso la via Santa Teresa
si vendono **casse, valigie, borse** pelle ed oggetti relativi da viaggio a prezzi mai praticati. C 3653 BORIO PIETRO.

Per Montevideo e Buenos-Ayres
la Casa **F. F. GAGGINO & C.** di Genova, via S. Luca, 2, accetta merci e passeggieri a prezzi ridottissimi. — Per maggiori schiarimenti scrivere alla suddetta Ditta. C 3661

Cercasi una **Sepoltura** privata di più posti al Camposanto. — Scrivere al N. 33 C 3663 *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, *TORINO.*

Desiderasi
negoziare un bolliere per cartiera, usato, in buona condizione. Per trattative rivolg. al sig. B. Zanotti, via Mercanti, 20, *Torino.* 3656

Buon matrimonio per signore non troppo ricche. Badare al cuore e all'età: è di fisico. — Signor MORIS, in Nus, prov. di Torino. C 3644

AL PRESENTE
Alloggio signorile di 9 camere, completamente a nuovo, senza pretese e gas. — Via Cavour, 44, angolo via della Rocca. C 3545

Liquidazione
di **merci, scaffali e banchi** per cessazione di commercio.
Rivolgersi via Alfieri, N. 10.
C 3603 Fratelli BONETTI.

D'affittare al presente
via Principe Amedeo, N. 10
vasto locale al 1° piano per uso ufficio od alloggio.
Occorrendo, si può dare legname e scalone riservato. 2967

Da affittare al presente
in via Santa Teresa, 19
due **ALLOGGI** muniti d'acqua potabile, con o senza scuderie prossime.
Dirigersi dal portinaio. 372

Ricercansi
corrispondenti nelle varie provincie d'Italia, dalla **Ditta Alphonse Orent**, commissionario di tessuti Michel Frères, Torino, via Orfane 1 bis. C 3647

Palazzina da vendere
in via Legnano, N. 25. — Per trattative rivolgersi al geom. C. COPPERI, via S. Quintino, 33. C 3651

MAGAZZINO
Mode e Sarta
CON GRANDE ASSORTIMENTO
Cappelli in velluto e in feltro
da L. 6 50, 8 50 e più.
M. RAMELLI, via S. Francesco d'Assisi, 18, piano 1°, Torino. 357

Tulli, pizzi e biancheria.
Una Casa grossista di 1° ordine cerca un
VIAGGIATORE
che conosca il ramo e la clientela e percorra per l'Italia Meridionale.
Offerte e referenze indirizz. X 99, presso l'*Agenzia Manzoni & C.* in Milano, via Sala. 350

JOURNAL DE GENÈVE
Organo il più accreditato della Stampa Svizzera.
Concessionari esclusivi della pubblicità
Haasenstein e Vogler. 3563

A^TO ROCCA
via Lagrange, N. 40.
10 *sulla* **OROLOGI** da vendere, tutte dimensioni e prezzi. 3643

AI VINICULTORI
è necessario il **prezzo corrente** del **Laboratorio Enologico,** via Bogino, 10, Torino, che si spedisce gratis. 3644

Calorileri e Cucine.
Stufe a calorifero, camini, camini e franklins d'ogni genere, prezzi modicissimi. — Presso la ditta **G. DEFABIANIS,** fumista, Piazza Vittorio Emanuele, 10, e via Maria Vittoria, rimpetto al teatro Gerbino. 2331

Anemia
malattie del sangue.
Le **Pillole di Ferro e Magnesia** di **C. Bühner,** sono il miglior rimedio contro la **clorosi, l'anemia, la debolezza** e le malattie delle donne che ne risultano.
Deposito nelle principali farmacie e più specialmente nelle seguenti: *Schioparelli e Figli, Torino, Giordano, Torinese, Foglino, Trisano, Prato, Morelli, Garrone, Fr Ferrero, Boggio,* via Barthelmet, e Farmacia Piazza d'Armi. — Ingrosso presso **L. Meyer,** via Ospedale, 16.

ERNIE
CINTO SPECIALE BOTA
Via Lagrange, 40 e 1° Carlo Felice, 1.

NUOVO
AROMA D'ACETO
(igienico ed economico)
per imbiancare con sola acqua acetificata acato rosso e bianco.
Dose per 10 litri, L. 5. Per 25, L. 3. Per posta, cent. 50 in più.
Dirigere vaglia al Laboratorio SOAVE & C., via Bogino, N. 10, Torino. 716

Una fabbrica di lampade d'ac. cerca per cameriere e cameriere un abile e sicuro
Agente.
Offerte con referenze alle iniziali O. V. 3638, *Ufficio di Pubbl.* Haasenstein e Vogler, Colonia e Reno. 3637

PER compere, vendita di **stabili,** mutui ipotecari ed altre operazioni immobiliari, rivolgersi allo *Studio Legale* ALVASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 2979

PIANOFORTI nuovi e usati, primari esteri, piano a chiudere (organetti); vendita, affittamento, riparazioni, cambi.
Premiata Fabbrica **F.lli SITALIA**
Via Corte d'Appello, 13, Torino. C 3124

Da mutuare piccoli e grossi capitali mediante ipoteca su beni stabili. — Rivolgersi via Monte di Pietà, 2, *Torino.* C 3311

Costa, Paissa e Oliveri Portici Piazza Carlo, N. 6, Via San Tommaso e Barbaroux.

LA BAUCHE — **La Bauche** Acqua la più ricca in sali di ferro perfettamente sciolti. È leggermente **alcalina,** eppercio di più facile assorbimento, di effetti meravigliosi nell'**anemia** (povertà di sangue). Essa è vantaggiosissima nelle **gastriti,** senza procurare la stitichezza prodotta invece sempre dai preparati di ferro. 3603 — LA BAUCHE

Costanzo Padre e Figlio Portici Piazza Castello, N. 19, Angolo via Basilica e Palestro.

AYUYA
Proprietà F^lli Ubicini in Pavia.
La pianta **TAYUYA,** importata dal prof. L. G. UBICINI nel 1872, fu adottata con somma vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidiscrasico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del iodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola,** delle **Anemie,** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.
Queste potente rimedio, adoperato a goccie, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, eccita l'appetito in modo straordinario, facilita le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. 5 il flacone.
Inviando ai Concessionari **L. 5 50** *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*
Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma,** via di Pietra, N. 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Vendita in **Torino,** presso le farmacie *Turrisa, Porta, Prato, Trisano, P. Boggio,* via Barthelmet, 14 e corso Vittorio Eman., 76 e *farm. di Piazza d'Armi.* 2:3

PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, infallibili contro tutte le *malattie segrete* d'ambo i sessi, rendono a sparire le più invecerate; scoli, catarri di vescica, ritenzioni e ritenzioni d'orina. L. 3 50 e 2. — **Vera INIEZIONE COTTEN** L. 5. — Spedizione franca a mezzo-posta postale.
TORINO, farmacia **TARDOCO,** piazza S. Carlo. 377

La Tintoria in famiglia.
Con economia, eleganza, ognuno in 30 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e lino, tanto nuovo che usato. Cent. 25 un pacco. **ESTRATTO di CARDI** Drogheria **CHIARAVIGLIO,** via Po, N. 21, TORINO.

Specialità
pei giovani Caffettieri, Liquoristi, ecc.
trovasi in pronto un nuovo ed elegantissimo **Calendario tascabile** d'occasione per l'anno **1886,** raccolta in cromolitografie, recante auguri del **SS. Natale e Capo d'anno,** a mite prezzo di L. 1 1 cent. e spedizione contro rimborso.
Nel privilegiato, premiato e brevettato Stabilimento litografico **LUIGI e PIETRO F^lli GIANI — Torino,** *via Accademia Albertina, angolo già piazza Carlina.* 350

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti ed fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute **DU BARRY,** di Londra, della
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, giandole, diatesuli, diarree, colera, basili, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, rombo d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del respiro, del legato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, rigidità (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, malarre, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 30 anni di *invariabile successo.*
Estratto di N. 100,000 cure compresa quella di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelnuovi; del cavalier G. Bonino, segretario comunale di La Loggia, di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattie nervose, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salutifera farina la *Revalenta Arabica,* non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei mali ecc. Not. PIETRO PORCHEDDU
presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 73,940. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Tarani, da molti anni sofferse forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua *Revalenta,* sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 40,812. — Maria Joly, di 30 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, nausea, asma e nausee.
Cura N. 46,200. — Sig. Rob rts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,322. — Il signor Badwin, da orinazione, completa cancellazione della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,135. — Prunetto, 25 ottobre 1886. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa *Revalenta,* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, sebbene io abbia quasi 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, la mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arcipret. di Prunetto.
Cura N. 67,321. — Bologna, 3 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, sofferendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, ardori terribili, tanto che scambiato avrei la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua *Revalenta Arabica,* la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA GARTI, 408, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica
In scatole 1/2 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 5 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani, Milano; G. Achino,** piazza S. Carlo, **Costa, Paissa e Oliveri,** piazza S. Carlo, 6, e via Barbaroux, 7, **Ballocco e C., De Bernocchi e figlio, Ottino e C.,** in **Torino** ed in tutte le città presso i farmacisti e droghieri. 3581

REUMATISMI.
Estratti da più migliaia di cure e certificati.
« Il balsamo Green è rimedio sicuro nel reumatismo articolare acuto e cronico. — Dott. G. Finzi, *Medico Municipale, Milano.*
« Nelle artriti, sciatiche e gotta, il balsamo Green è certo rimedio. — Dott. Cav. Bertolotti, *Direttore Osped. milit., Cagliari.*
« Il balsamo Green mi guarì da una gotta cronica di 8 anni. — Can. Fran. Ferroni di S. M. Cand., *Reggio Calabria.*
« Poche frizioni con balsamo Green mi guarirono di dolori sciatici cronici. — Don G. Manca, *Vicario di Galtelli (Cagliari).*
« Guarii da un'artrite cronica di 8 anni con il balsamo Green. — Nob. Luigia Andreucci, via *Ecce Vecchia, N. 3, Milano.* »
Il balsamo del dott. Green è nato con sorprendente esito nei Maggiori Ospedali. Non irrita, nè lorda, nè puzza. — Un grosso flacone (per una cura) L. 10 franco di porto, da **BERTELLI e C.,** farmacisti, **Milano,** via *Monforte,* 6. — *Depositi pria. farmacie del Regno* — In Torino: via *Porta e Farini;* **Novara,** *Bellotti;* **Cuneo,** *Fonzeria;* **Alessandria,** *Molinari;* **Vigevano,** *Ferrari;* **Valenza,** *Robbio;* **Vercelli,** *Pompini;* **Biella,** *Simonino;* **Tortona,** *Vittorio F., Acqua, Oldrighi,* ecc. ecc.; **Varese,** *Operti.* 350

Anticolerica.
Soluzioni dei giuochi del 9 novembre.
N. **941** *(Incastro).* Sabbia, Barabbia.
N. **942** *(Parola a cui).* Cloro-loro-oro-ro-o.
N. **943** *(Problema).* Pubblichiamo la sola delle mandateci da Stella Polare:
« In Grecia il vostro naso
Portar potreste a spasso
Oppure con un cesa
Potreste farne un Nesso. »
Autori: Tabellione, Facia d'tola, Satellite.
Solutori esatti: Stella Polare, M. B. Adolfo, Seip, Barbieri, Scriton, e coniugi anche Via Lattea, che diede questa risposta lesbica come un vento di tramontana: « E greco quel naso che... sotto da Nord-Est. »
Altri 142 apparvero, e quasi tutti, a proposito di naso... ha dissero di tutti i colori. Noi siamo rimasti con un palmo di... meteorismo.
La sorte, che ha i suoi guai, favorì Facia d'tola... E dunque vero il proverbio: *Audacem fortuna juvat...* ha po' di faccia tosta... è un gran cosa!!
Facia d'tola abbia la gentilezza di darci l'indirizzo, che le manderemo un premio.

Indovinate
N. 944 — Sciarada.
Quando il *primo* col *terzo* dice cose inutili,
s'intende che siam noi, voi, loro e gli altri.
Corre non è il *totale* fra gli scalteri,
dacchè in prezzo e tipo dei solpiti.
Il secondo poi è un frutto.
E con questo ho detto tutto.
Toni-Mini.

N. 945 — Incastro.
I. — Varia di colore, utile assai
A' venditor, a' scrittor, a' librai.
II. — Se con vocale tu la pianti in corso
Un cibo avrai di ben gustoso sapore.
Enichetto.

N. 946 — Monosillabo.
S M
Mycetis.

Presa colla mollia.
Un signore dà la pasta alla mamma mollia l'Almanacco della Domenica Comica, giornale milanese, perchè non contiene il calendario.
E soggiunge: — Che le ne pare?
A noi pare una cosa sola. La Commedia umana ha fatto benissimo; così c'è meno da..... almanaccare.

***

L'altra sera una figlia di Tapinetti, alquanto bellicosa, era perseguitata da un bellimbusto che le mormorava parolino dolci.
Stizzita la giovinetta di quel contegno, si volge improvvisamente e chiede al suo persecutore:
— Perdoni, lei è *militare?*
— Perchè?
— Perchè *civile* non è certamente.....
— Ma non sono civile *meno penale!!*
— Allora... scusi!

***

O voi, letterati amabili e cortesi, lettori che prodotto di amare o di aver più amato, non sapete certamente come si possa esprimere l'amore in versi..

Leggete qua un brano di poesia che ci manda un nostro assiduo:

« . . . . . .
« Roma, la mia diletta!... I numerosi
Astri del firmamento: il capo azzurro
D'una placida notte irradiata
Da quel lume gentil che d'una spirto,
O del lieto suo mondo, ha l'apparenza;
Le rosee tinte della sera; il lampo
Mattutino del sol quando risorge;
Quel suo tramonto che veder non posso
Senza il pianto negli occhi (un dolce pianto),
Senza che mollemente il cor mi tiri
A quel suo rubicondo occidentale
Eden di nubi; la foresta ombrosa,
I cespugli fiorenti, il mesto canto
Dell'augel che nell'apero sereno ride
(Mentre col paradiso il dì si schiude)
La sua nota d'amore alle armonie
Degli angelici spirti!... Ah tutto è noi
Al mio sguardo, al mio cuore, ove il mio sguardo
E il mio cor vi confronti il volto di Roma!
Italia terra e dal cielo io mi distacco
Per vagheggiarla..... »
L'indirizzo del poeta è nelle nuvole, dove è andato senza che nessuno si sia accorto.

Piccola posta.
(16 novembre).
Nuova Selva. — Sei Sardo e poeti nel Nuoro, nel silenzio cosa umana, scrivi versi, lui dei giochi come lavor va no non... pochi; perchè mo' signora Nana fai lambicchi così strani? Non perdiam la tramontana, se di giochi una Rapsoda ci porrian per settimana, arrivi sempre in rima sana, buona sera e buona stima (1).
Carosello. — La nostra somma intelligenza anticolerica forse arriverebbe a tanto da spiegare il suo acciamo (1) ma proprio ci manca il tempo. Stia certo che pubblicheremo.

(1) *Ciacca per cosa... chi è una lucciola di poca importanza!!*